

FRIULI NEL MONDO



Anno XXVIII - N. 283
Marzo - Aprile 1978
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Salvare la democrazia

L'Italia sta vivendo un clima nascosto, ma non per questo meno pauroso e altrettanto concreto di guerriglia che in questi ultimi giorni ha raggiunto il suo apice con la strage di Roma: cinque addetti al servizio di protezione dell'on. Aldo Moro trucidati barbaramente e lo stesso Aldo Moro rapito con una brutalità sconcertante. Il Paese ha paura: e non è soltanto un preoccuparsi per un problema di un particolare settore, ma un autentico interrogativo sulle possibilità di resistenza che sembrano mancare a una convivenza civile in uno Stato democratico. Ogni cittadino con un minimo di coscienza morale si sta chiedendo quale sia o possa essere il suo domani in una società minata da quotidiani e sempre più efferati atti di violenza che non si fermano ormai ai sequestri di persona, per un criminale lucro premeditato, ma vanno direttamente contro le istituzioni pubbliche. Dalla magistratura ai partiti, dai giornali ai movimenti di cultura: per finire, come vertice intenzionale, al cuore stesso dello Stato. Un terrorismo politico che ormai non è più possibile mascherare sotto nessuna forma di falsa comprensione.

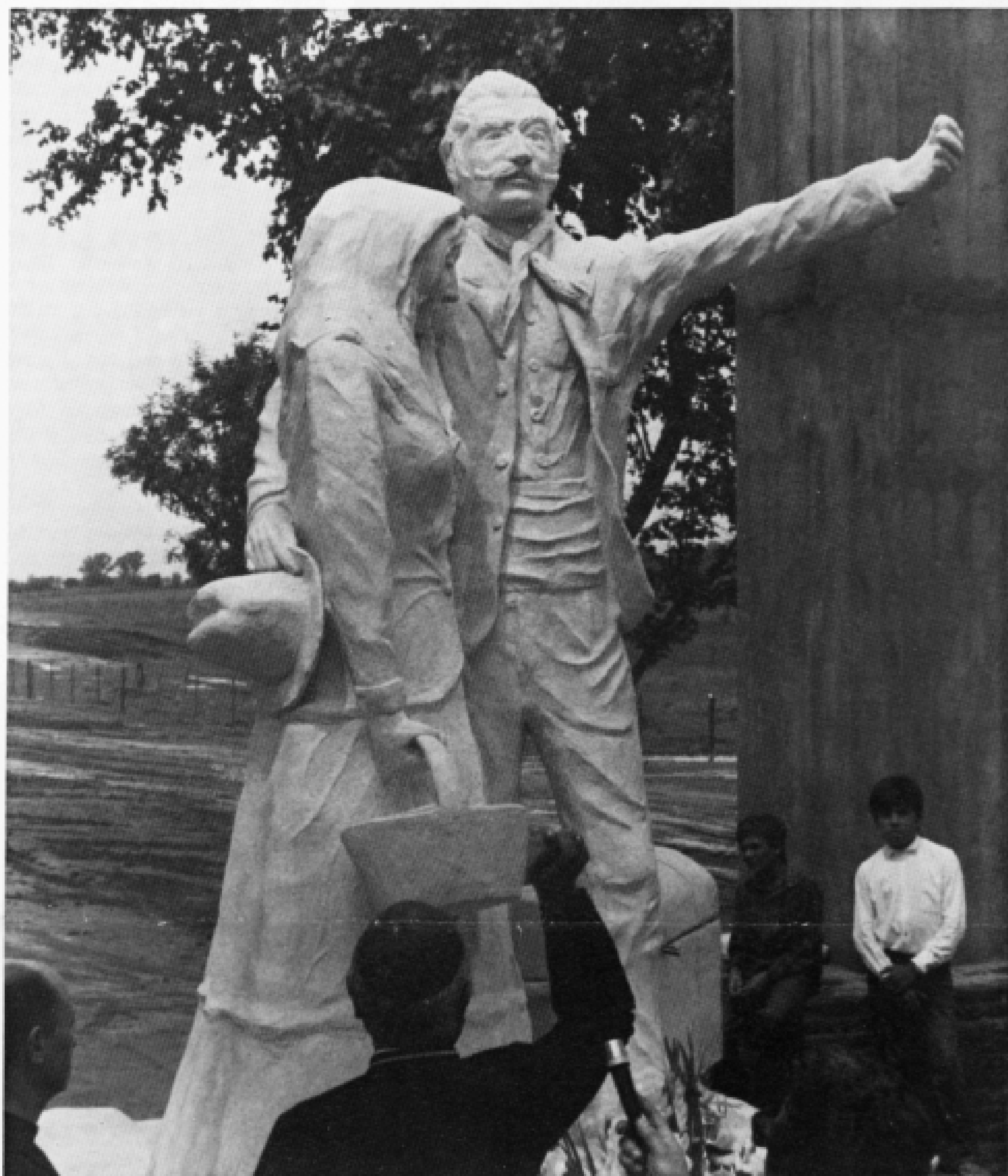
E' come parlare di un livello di guardia, ormai più che superato, per la stessa democrazia italiana. Se ne è resa conto l'opinone pubblica italiana, che di fronte a quest'ultimo fatto di sangue e di volontaria efferatezza ha reagito quasi istintivamente come a un attentato alla propria vita. Non si sarebbe certo dovuto lasciar passare tanto tempo per rendersene conto: di atti terroristici in Italia si è avuto un aumento impressionante in questi ultimi anni. Eppure c'è voluta anche la brutalità dei fucili mitragliatori che sparano in pieno giorno e nel centro d'una città come Roma perché anche chi ha sempre dimostrato o cercato attenuanti a questa violenza aprisse definitivamente gli occhi di fronte alla pesantissima realtà. Non c'è più alcun dubbio che l'Italia si trova in una stretta di violenza, cresciuta nella palude dell'odio e del disprezzo verso ogni forma di pubblica istituzione, alimentata da focolai di ogni tipo di criminalità, nel permissivismo piú dilagante di ogni piú aberrante ideologia e di false culture.

Siamo cosí arrivati al limite estremo: e non c'è persona responsabile che non esiga una netta risposta a questo ininterrotto succedersi di assassinii e di terrorismo ormai fattosi sistema. Nel 1975 ci sono stati 702 atti di violenza, nel 1976 se ne sono registrati ben 1198 e nel 1977 la cifra è salita a 2128. Una situazione che non può non essere giudicata che di gravissimo pericolo per la vita democratica italiana: con in più il sospetto che questo assurdo disegno, questo infittirsi di criminalità politica abbia vincoli e convivenze in ogni settore e perfino oltre i confini nazionali. Non sono più soltanto gli uomini politici a dover affrontare un pericolo: è tutta la comunità a sentirsi coinvolta in questo spaventoso cadere nell'impotenza di difendere i propri diritti e perfino la propria persona fisica. La sicurezza dell'ordine pubblico sembra non concedere o non essere piú in grado di garantire l'incolumità del vivere civile.

Nessuno afferma che alla violenza si debba rispondere con la stessa violenza: non si farebbe altro che dare piú forza a quella spirale soffocante che avrebbe un'unica via d'uscita: la soppressione d'ogni libertà. Ma bisogna pur dirlo: serve a poco deprecare i delitti quando non si è in grado di far rispettare la legge che uno Stato già possiede e in modo sufficiente per i suoi cittadini. Parlare di pena di morte è soltanto un'espressione istintiva: i rimedi devono trovarsi molto piú a monte e devono toccare le radici del male e non semplicemente le sue piú clamorose manifestazioni che pur devono essere rigorosamente punite. Per salvare la democrazia, che non è altro se non una convivenza fondata sul rispetto dei diritti umani e dei princípi morali che ne sono fondamento, non bastano gli scioperi, le manifestazioni di piazza o le indignate proteste dei partiti. Con tale sistema — divenuto quasi quotidiano in questa Italia dove le milizie di morte hanno trovato sempre più spazio — si è persa una battaglia dopo l'altra, finendo con gli scontri armati nelle università e nelle fabbriche, nelle scuole e sulle piazze. La

(Continua in seconda pagina)

Ci scusiamo con i nostri lettori per il mancato appuntamento del mese di marzo: il nostro giornale non è uscito per l'immatura scomparsa del direttore Dino Menichini, del quale scriviamo in seconda pagina. Questo numero perciò abbina marzo e aprile in una sola edizione: è una lacuna che non siamo riusciti a rimediare se non superando difficoltà notevoli che speriamo possano essere capite e giustificate.



Il monumento dedicato agli emigrati friulani in tutta l'Argentina è stato collocato a Colonia Caroya come simbolo di un nuovo popolo cresciuto in quel grande Paese: è l'immagine dell'uomo e della donna del Friuli e del loro lavoro. Inaugurato con la benedizione del cardinale Primatesta, alla presenza di autorità friulane e argentine, ricorderà nella storia l'esodo di una gente che trova, in questo centro il suo punto di riferimento alla Piccola Patria abbandonata ma non mai dimenticata.
(Servizi a pag. 7, 8, 9 e 10) (Foto Pavonello)

Università con delusione

Anche il Friuli ha finalmente la sua università: con il prossimo anno accademico 1978-1979, Udine, come capoluogo d'una gente per secoli costretta a emigrare per godere di un «diritto allo studio» che l'Italia aveva con comodità, darà ospitalità ai suoi figli per quel traguardo di cultura superiore che ogni popolo deve possedere se vuole esprimere sé stesso nella sua originale identità. Anche in Friuli, dal prossimo anno, dovrebbe esserci spazio per colmare quella tanto lamentata mancanza di strutture accademiche che ha fatto della sua gente una delle popolazioni di più bassa percentuale di laureati. Abbiamo usato un «dovrebbe» non a caso: ci sono infatti due osservazioni che vanno espresse in termini di chiara precisazione circa l'istituzione dell'università friulana.

La prima è, con un'evidenza che potrebbe sembrare superflua, di soddisfazione per un risultato che il Friuli chiedeva come irrinunciabile da ben quindici anni. Una propria università per la crescita culturale della propria gente, per un riscatto da un sottosviluppo sociale che ha impedito fino a oggi un progresso civile essenziale per ogni altro sviluppo. Avere un'università dove trovino possibili sbocchi di studi superiori le nuove generazioni che, fino a oggi, sono state costrette a seguire le vie dei padri in un'alternanza di partenze e di ritorni su tutte le strade del mondo, dall'Europa all'America e all'Australia, non è un fatto che possa definirsi secondario nella storia dei friulani. In teoria, dovrebbe (e usiamo ancora il condizionale) costituire una delle più positive conquiste nella vita d'un popolo che ha chiesto l'attuazione concreta d'un suo fondamentale diritto, mettendo sulla carta oltre 125 mila firme come conferma di un'esigenza cosciente e autenticamente di base. Oggi l'università è un fatto irreversibile: e che questo fatto costituisca un passo avanti, come possibilità soprattutto in prospettiva, nessuno lo può negare. Ed è un'università «friulana»: tra virgolette, perché vuole coinvolgere (o vorrebbe nascere in tale maniera) tutti gli aspetti e i problemi dell'intero Friuli. Almeno questo è lo spirito dell'articolo 26 della legge nazionale per la ricostruzione della nostra terra.

Ma c'è (e diciamo purtroppo) una seconda nota non altrettanto positiva — e, anzi, per certi aspetti deludente — che i friulani non possono accettare: una nota che, nell'opinione dei più, contiene una specie di rifiuto. I friulani, dei contenuti di questa università, di quanto potrà dare questo nuovo istituto, non sono affatto soddisfatti. I corsi di laurea delle singole facoltà concesse non rispondono se non poco alla domanda che il Friuli aveva presentato come determinante per le necessità della sua gente. Troppo poco. Ecco il testo della legge, alla lettera:

«1 - Facoltà di lingue e letterature straniere, con un solo corso-

Continua in seconda pagina

O. B.

L'improvvisa scomparsa del nostro Dino Menichini

Improvvisamente, stroncato da un infarto che nessun segno aveva reso sospetto, il direttore del nostro giornale, Dino Menichini, è morto nel primo pomeriggio di martedì quattro aprile. Un uomo nel pieno della sua attività, abituato ad un lavoro quotidiano che gli era diventata nobile fatica spirituale, è stato rubato al Friuli ed alla famiglia: perché Dino Menichini era sposo e padre affettuosissimo ma altrettanto legato alla sua gente ed alla sua terra con profondo senso di partecipazione ai fatti ed alle esperienze friulane di questi ultimi trent'anni. Aveva appena cinquantasei anni e la sua maturità di giornalista, di scrittore e soprattutto di poeta si andava scoprendo nella sua intera ricchezza proprio in questi ultimi tempi. Al dolore della famiglia si aggiunge così il senso amaro di un vuoto che lascia la sua scomparsa in questo mondo friulano che di lui ormai conosceva non soltanto la penna ma una presenza sempre più stimolante e più incisiva.

Per Friuli nel Mondo è una perdita difficilmente misurabile: come direttore, per anni, del mensile dell'Ente, rappresentava un appuntamento atteso da decine di migliaia di friulani disseminati nel mondo, riuniti nei Fogolârs delle grandi e piccole città europee, americane, dell'Australia e dell'Africa. Per questi emigrati, per questo secondo Friuli vivo in ogni angolo della terra, il giornale che Dino Menichini costruiva con rigorosa severità, con equilibrio e proprietà sempre espresse con rara perfezione ma soprattutto con un senso di amicizia umana che trasformava ogni pagina in un colloquio tra lontani, Dino Menichini correva dalla tipografia alla sede di Friuli nel mondo come si trattasse di un continuo rapporto di lettere da ricevere e spedire ai fratelli. Il giornale era il suo vanto: il suo merito felice, quando con modestia quasi infantile, era il volto di questo giornale, al quale legava con gelosia e



Il prof. Dino Menichini.

con malcelato compiacimento, i consensi gli arrivavano da tutte le parti.

Lontani dall'Italia e dal Friuli, forse i nostri lettori, pur conoscendolo, non hanno avuto modo di sapere chi era e che cosa rappresentava Dino Menichini per la nostra cultura. Uomo di raffinata preparazione letteraria, di vastissime letture, era una delle poche voci di scrittori locali che si sono conquistati un posto e uno spazio propri nella cultura nazionale. Giornalista preciso e meticoloso nel campo particolare della critica letteraria (era da anni responsabile di una pagina speciale del Messaggero Veneto) si poteva considerare un ascoltato ed apprezzato giudice — oltre che inviato speciale — nei più prestigiosi incontri della prosa e della poesia contemporanea d'Italia.

Ma il suo vivere di penna, la sua cultura umanistica, il suo vero realizzarsi si è avverato nella poesia: è la poesia che l'ha fatto conoscere all'Italia e soprattutto al Friuli. Versi, quelli di Menichini, che hanno la purezza cristallina di uno specchio: qualcuno, per un confronto, l'ha avvicinato a Cardarelli, a Montale, a Saba. Ma la sua era una poesia che pur avendo raggiunto traguardi consacrati da premi e da riconoscimenti di critici nazionali, si era fatta adulta in una specie di solitudine intenzionale, radicata nella profondità del suo sentirsi uomo friulano, anzi uomo di un piccolo angolo della Slavia friulana: « Paese di frontiera », il suo capolavoro che è anche il suo universo di poeta, è la voce di un fiume, il Natisone, l'ombra di un monte, il Matajur e il lamento ritrovato e cantato di una gente che il poeta ha saputo riscattare con una dignità altissima da una emarginazione secolare.

Anche lui si sentiva « sradicato » da una terra che chiamò « patria del mio sangue »: quelle valli del Natisone che hanno perso uomini e donne per decenni di emigrazione selvaggia riducendosi a borghi fantasmi, con quelle case disabitate: «Dietro il primo passo - degli emigrati, gli occhi indovinano - l'invasione dell'erba sulle soglie ». Per questo, il giornale che ebbe caro come una sua stessa personale espressione, aveva tra le righe — quella soprattutto della « posta senza francobollo » — un respiro nascosto, quasi una mano tesa per stringere quelle di tutti i suoi fratelli inghiottiti dalle lunghe strade senza ritorno.

E' stato seppellito a Brischis di Pulfero: nel silenzio di un cimitero solitario, sul confine italo-jugoslavo, nella terra che lo aveva nutrito di anni d'infanzia e di adolescenza. Ad accompagnarlo per il suo definitivo riposo, oltre ad una folla di amici, giornalisti, poeti, scrittori ed artisti, c'erano tutti i responsabili di Friuli nel Mondo con il presidente Ottavio Valerio. E' stato proprio Valerio a porgergli l'ultimo saluto, prima che l'abbraccio della madreterra lo accogliesse nella sua pace. Un saluto commosso, quasi singhiozzato e lacerato: Dino Menichini era più di un amico per Friuli nel Mondo e per questo nostro popolo. Era una delle sue voci più ascoltate, uno dei più sensibili e attenti uomini della generazione che ha costruito questo Friuli degli anni 70-80: a lui, la nostra gente deve molto per essere stata conosciuta ed apprezzata nel nostro Paese. E per gli emigranti si è spenta una testimonianza che durava da tanti anni: siamo certi che non lo dimenticheranno, perché Friuli nel Mondo, il « suo » giornale continuerà la sua presenza con identica generosità e dedizione. Dino Menichini continuerà a vivere in queste pagine anche nel lavoro degli uomini che lo ebbero maestro.

Pensiamo di interpretare la partecipazione di tutti gli emigrati friulani, rinnovando la nostra solidarietà alla famiglia per questa perdita: le parole possono dir ben poco.

OTTORINO BURELLI

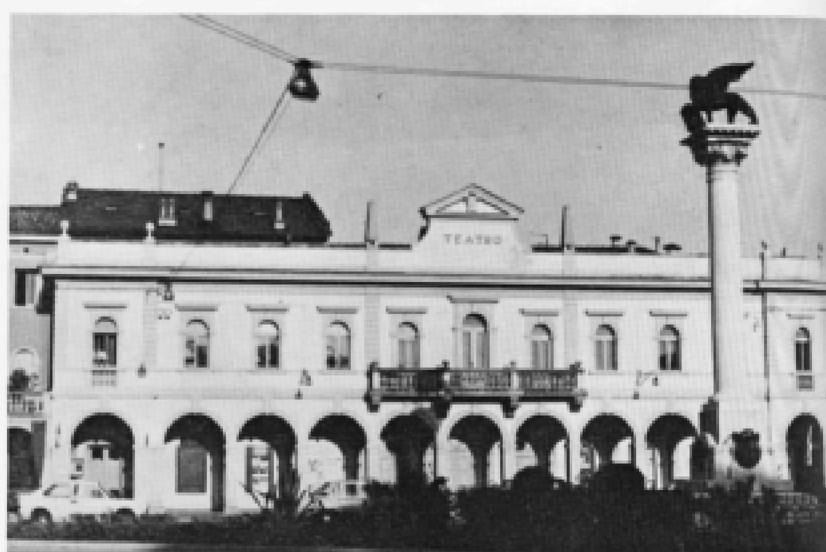
Dino Menichini, il poeta e il critico più conosciuto del Friuli, è morto nel pomeriggio di giovedì, 4 aprile, stroncato improvvisamente da un infarto. Era nato a Stupizza, sul confine italo-jugoslavo, nella Valle del Natisone, l'8 maggio 1921. Suo padre era di origine umbra e la madre era nata e cresciuta nella Slavia friulana. Aveva studiato a Terni e a Roma, acquisendo una cultura di vasti interessi letterari, ai quali rimase legato fino all'ultimo giorno: la lettura meticolosa e caparbiamente continuata fino al minimo particolare lo aveva affinato nella critica e nella consuetudine con i maggiori scrittori italiani, dai quali ebbe sempre stima ed apprezzamenti. Giornalista e poeta, in trentacinque anni di attività, dai tempi de La Panarie di Chino Ermacora e dell'Academiuta di Pier Paolo Pasolini, pubblicò otto raccolte di poesie.

Vinse per ben due volte il premio Cittadella: nel 1947 con « Ho perduto i compagni » e nel 1956 con « Il Friuli, una valle ». Dopo il Premio Bergamo ottenuto con « La cieca ostinazione » nel 1969, ottenne nel 1973 il premio « Alte-Ceccato » con la silloge poetica « Paese di frontiera »: quarantaquattro canti che la giuria riconobbe come migliore poesia dell'anno. Nel 1972, gli fu attribuito l'ambito riconoscimento friulano « Premio Epifania di Tarcento ».

Le sue liriche sono ormai entrate a far parte di una dozzina di antologie italiane: molte sono state tradotte in Francia, Jugoslavia, Svizzera, Olanda, Ucraina e Argentina. Aveva in preparazione — ed è in corso di pubblicazione — una nuova raccolta di poesie di questi ultimi anni.

Inviato speciale come critico letterario, fu presente ai più noti convegni della prosa e della poesia italiane. Era anche un conoscitore stimato della letteratura locale e delle parlate minori della Regione. La morte lo ha stroncato nel massimo della sua produzione lirica: rimane viva la sua testimonianza poetica che lo colloca tra i nomi non dimenticabili di questa terra di confine.

O. B.



L'edificio del teatro a Gradisca d'Isonzo, su cui veglia, dall'alto della colonna, il leone alato di San Marco, a ricordo della dominazione veneziana sulla città. (Foto Biasiol)

Dalla prima pagina

Salvare la democrazia

democrazia non si salva nemmeno con l'applicazione delle leggi marziali, come facilmente e ingenuamente si potrebbe pensare. La sola strada da percorrere, con la garanzia della legalità e nel completo rispetto delle istituzioni, è il recupero dei valori morali, a cui non è possibile rinunciare senza perdere automaticamente il senso della vita e della dignità umana. E' qui che bisogna avere il coraggio d'una confessione senza ipocrisie e senza mascherature.

Si sono lasciate corrodere alcune delle travi portanti della società con la degradazione della persona umana e dell'ordine pubblico, con il disprezzo e la denigrazione d'ogni forma legale di convivenza, con l'accettazione d'ogni mancanza di rispetto nei confronti dei principi morali e religiosi della civiltà. Ed è stato un contagio che non ha trovato se non isolate e sempre irrise voci di difesa, anche là dove era obbligante dovere porre un argine a questo subdolo e distruttore dilagare di eversione sulla stampa, nei movimenti definiti falsamente di avanguardia, nelle iniziative di falsa liberazione. Ora le parole si rivelano, senza ombra di dubbio, inutili affermazioni se non si traducono in altrettanti fatti concreti: e bastano le leggi che già ci sono. E' necessario attuarle, renderle operanti con quella forza che uno Stato deve possedere se vuole ancora dimostrarsi tale. E senza il timore di offendere i sentimenti d'un cittadino qualsiasi. La legge è la tutela della libertà: tutti sono difesi dalla legge ma anche puniti da questa — e senza esclusioni di persone — quando viene disprezzata o violata. Il potere d'uno Stato che non vuol essere un fantasma è il poter dimostrare che ogni cittadino ha la garanzia di godere dei propri diritti e di essere difeso quando questi diritti gli vengono rubati: questa è democrazia. E questa è civiltà a misura di uomo.

Università con delusione

di laurea. Nell'ambito della facoltà di lingue e letterature straniere sarà valorizzato in particolare lo studio delle lingue e letterature dell'Europa orientale;

2 - Facoltà di ingegneria: a) *corso di laurea in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale;* b) *corso di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali a indirizzo economico organizzativo;*

3 - Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali: a) *corso di laurea in scienze dell'informazione;*

4 - Facoltà di agraria: a) *corso di laurea in scienze agrarie;* b) *corso di laurea in scienze della preparazione alimentare;* c) *corso di laurea in scienze della produzione animale;*

5 - Facoltà di lettere e filosofia: a) *corso di laurea in conservazione dei beni culturali a indirizzi: archivistici e librari, architettonici archeologici e dell'ambiente, mobili e artistici ».*

Stonato poi, e non rispondente per nulla alle attese del Friuli, è quel netto rifiuto alla facoltà di medicina e chirurgia che si aspettava come trainante e qualificante per la neo-università: giudicato del tutto negativo l'infelice sdoppiamento della stessa facoltà che Trieste tiene con troppa gelosia e che i friulani ritengono una beffa quando la stessa legge istitutiva dell'università di Udine dichiara: « L'università degli studi di Trieste è autorizzata a stipulare una convenzione con l'ospedale civile di Udine per la istituzione in Udine, mediante sdoppiamento, dei corsi di insegnamento attinenti al triennio clinico e di scuole di specializzazione della facoltà di medicina e chirurgia della stessa università di Trieste ». Come dire che l'ospedale civile di Udine servirà a Trieste per quello che non ha e non potrà avere per anni: un prestito fatto da Udine a Trieste!

Se qualcuno può esprimere un parere favorevole per questa università friulana, magra e stentata e con prospettive non certo positive per chi ne uscirà con titoli di laurea, deve torcersi le mani per trovare convincenti prove: a meno che non si accontenti del fatto che il Friuli ha una « sua » università. Ma quale, di che tipo, con quali sbocchi per chi intende frequentarla? Questo è quanto si vorrebbe sapere con precisione.

IL TURISMO IN FRIULI E LE SUE PROSPETTIVE

Le scelte operative

Abbiamo scritto sulla tendenza della Regione a incentivare le strutture extra-alberghiere: una tendenza sorta dopo il primo quinquennio di interventi. Si è praticamente deciso di lasciare perdere le provvidenze per nuovi esercizi alberghieri. Non si è trattato di una scelta fatta senza ragione. Le statistiche, di cui nel primo quinquennio di vita della Regione era stato possibile disporre, dimostravano inequivocabilmente che la clientela degli alberghi andava costantemente diminuendo, mentre cresceva con regolarità quella delle strutture ricettive extra-alberghiere, appartamenti e case private. La ragione poteva essere duplice: o i prezzi non mantenevano la loro competitività, oppure le attrezzature e il servizio non rispondevano alle aspettative. In ogni caso, il dato reale era inequivocabile. Il movimento degli arrivi e delle presenze era del tipo cosidetto a forbice.

Gli incrementi erano notevoli nel primo anno, facendo base al 1965, mentre si dimostravano, mano a mano, di minore entità. Gli arrivi negli alberghi hanno iniziato a diminuire nel 1972, con una caduta nel 1974: caduta registrata anche nelle presenze. Nel 1976 gli arrivi, rispetto al 1965, erano aumentati di quasi un quarto e le presenze appena del 4 e poco più per cento. Di contro negli esercizi extra-alberghieri erano aumentati, per lo stesso periodo, del 18,6 per cento gli arrivi, ma le presenze erano aumentate di oltre il 52 per cento. Perciò molti arrivi, ma di scarsa durata il soggiorno negli alberghi; inversa la tendenza nelle altre strutture ricettive.

La tendenza era comunque risultata chiara già molto tempo prima, e pertanto si è scelto di agevolare, o previlegiare, gli esercizi extra-alberghieri. Quando tale scelta era già stata fatta, anche gli obiettivi nazionali sono stati modificati nella stessa direzione. Con molta probabilità gli alberghi richiedono personale e spese proporzionalmente maggiori e difficilmente sostenibili sia dai clienti che dagli operatori. Ma abbandonare gli esercizi alberghieri avrebbe potuto causare un'obsolescenza repentina del patrimonio del settore, e perciò si è optato per l'ammodernamento degli alberghi esistenti, al fine di far loro tenere il passo con lo sviluppo necessario per migliorarne il servizio. D'altronde, la scelta dei rinnovi e delle migliorie era una scelta quasi obbligata, in quanto non si può espandere il nuovo quando la richiesta di posti sembra essere in fase stagnante. Né gli sviluppi registrati nel 1977 possono fare testo, poiché rimane sempre il dubbio che abbia trovato terreno favorevole nel vantaggio dei cambi per gli stranieri. E questo è un elemento di scarsa consistenza di durata (almeno si spera che non possa durare a lungo, anche se risulta positivo nel settore). Se dovesse durare, risulterebbero smentite tutte le teorie economiche sullo spontaneo riassestamento conseguente, in breve periodo, a variazioni derivanti dai cambi di valuta.

Altra direttiva d'intervento è stata quella di attrezzare le aree turistiche con tutte (o almeno con quelle possibili) le strutture necessarie a soddisfare le esigenze della clientela che era possibile ospitare. In sostanza, si trattava di creare attrezzature equilibrate rispetto la ricettività, in modo che fossero accontentate le richieste di tutti gli ospiti per quanto riguardava servizi di ristorazione, impianti sportivi e per il tempo libero. Ma gli interventi polverizzati non avrebbero potuto rendersi obiettivamente utili. Perciò, necessità di interventi concentrati nelle aree che la programmazione regionale aveva individuato con carattere di priorità. Specialmente nella montagna, dove venivano indicate alcune zone, in fase preliminare, quali il monte Zoncolan, Piancavallo nel Pordenonese, le Dolomiti carniche, il Matajur, la Val Canale, Sella Nevea, la zona del lago dei Tre comuni o di Cavazzo. Quando si è trattato di intervenire in maniera concreta, si sono rese necessarie alcune scelte, spesso condizionate da fatti non conosciuti al momento della programmazione. Così il piano delle Dolomiti carniche è stato accantonato per problemi di carattere tecnico e finanziario, e in sua vece si è puntato alla valorizzazione della zona di Varmost, a Forni di Sopra.

Nel Tarvisiano, o Val Canale, l'intervento, per difficoltà varie, si è limitato al sistema sciistico Priesnig-lorianca-Monte Lussari. Sella Nevea è stata lasciata da parte per eseguire le necessarie indagini sull'innevamento e, soprattutto, sulla valangosità della zona. Altre difficoltà sono poi sorte per il lago di Cavazzo e per il Matajur, dove gli interventi sono ovviamente soltanto rinviati.

Gli interventi nelle zone montane restanti si sono dimostrati comunque positivi. Non è risolto tutto, certamente, anche perché la progressiva lievitazione dei prezzi e certi ritardi burocratici hanno rallentato la loro attuazione; ma i risultati si sono visti, e in maniera concreta, fatta la debita eccezione del 1976, anno tragico a causa del terremoto. Ne abbiamo accennato nello scorso numero e, crediamo, a sufficienza.

Restano alcune cose da aggiungere. L'intervento promozionale della Regione non si è limitato all'aumento dei posti-letto, alla rivalorizzazione degli esercizi esistenti, alla modernizzazione o creazione dei servizi necessari. Ha spaziato anche a livello delle manifestazioni che costituivano sicuro richiamo sotto il profilo turistico, con una differenziazione oculatamente studiata per soddisfare un po' tutti i gusti. Così si sono finanziate manifestazioni di tutto rispetto nei settori sportivo, folcloristico, culturale, artistico, proprio per non presentare qualcosa di apparentemente insignificante alla clientela, ma fatti vivi sotto il profilo spettacolare e che servono a fare star meglio gli ospiti. E, specialmente, si è iniziata una massiccia propaganda promozionale, con pubblicità in Italia e all'estero, per far conoscere la nostra regione e i suoi pregi turistici, per farla richiedere come zona di soggiorno. Esiste, al riguardo, tutta una serie di episodi pubblicitari, i cui risultati non si sono fatti attendere.



Un angolo di Lignano Pineta, con una parte della spirale.

Alcuni esempi possono essere significativi. Proprio mentre ad Amburgo usciva un rotocalco con in copertina, riferita all'Italia, una pistola su un piatto di spaghetti, quasi a distogliere i tedeschi dall'intenzione di far scorrere le vacanze in Italia, l'assessore regionale al turismo Bertoli parlava agli operatori turistici di quella città per vantare i nostri meriti nel settore. In tale maniera, quasi con mossa prefissata, veniva ampiamente esautorato l'effetto del rotocalco, certamente interessato a investimenti turistici già in atto in altri lidi. Così le numerose « settimane friulane », organizzate in tanti centri dell'Austria e della Germania, la massiccia pubblicità tramite agenzie specializzate, la presenza costante sui giornali e sui periodici, la collaborazione dello stesso Ente « Friuli nel mondo »: sono tutti elementi di propaganda che deve dare i suoi frutti. Proprio mentre scriviamo è in corso a Düsseldorf una « settimana gastronomica friulana », con piatti, musiche e vini tipici che richiamano folle incredibili di probabili turisti, ai quali qualcosa resterà nella mente al momento di fare le scelte per le vacanze.

Resta ancora molto da fare, specialmente nel settore del turismo sociale: quello, per intenderci, destinato ai meno economicamente fortunati. Ci sono allo studio diverse iniziative dalle quali i frutti non dovrebbero tardare. Rientra, questo, nelle ipotesi di lavoro della Regione, che aggiunge la ricerca di promuovere « vacanze tutto compreso », uno strumento tipico della promozione turistica di media stagione e soprattutto della fase di lancio di località e zone non ancora sufficientemente conosciute, come la montagna, dove già si avvertono i primi effetti.

« Il turismo — ci dice l'assessore regionale Bertoli — è un fatto economico e sociale sempre crescente; è fenomeno particolarmente complesso e mutevole. Per questo la politica regionale ha dovuo costantemente adeguarsi a una realtà in continuo divenire ». Ma questo adeguamento, con l'aggiustamento degli obiettivi e degli interventi pubblici, si è dimostrato sempre tempestivo e oculato. I risultati lo dimostrano, le prospettive immediate e a più lungo termine lo stanno convalidando. Non c'è nulla di definitivo, specialmente nel turismo, collegato com'è ai gusti umani. L'importante è conoscere questo dato di fatto ed essere pronti a correggere la rotta, quando sia necessario.

LUCIANO ROMANO



Uno dei tanti paesi della nostra Carnia, abbarbicati quasi a guardia di una vallata: Sigiletto di Forni Avoltri.

LA PREVIDENZA DELL' EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Contro la disoccupazione sforzo comune della CEE

Tra i problemi urgenti che si pongono alle forze sociali della Comunità economica europea, quello della disoccupazione è certamente uno dei più preoccupanti. Come emerge dai dati statistici forniti dai servizi della commissione europea, alla fine del dicembre 1977 i senza lavoro nell'area comunitaria erano poco più di sei milioni, pari a circa il 5,7% della popolazione attiva. Per l'Italia, il numero dei disoccupati è giunto a dicembre a un milione 498 mila. L'Italia è il Paese della Cee con più alto numero di persone senza lavoro. Al secondo posto è il Regno Unito con un milione e 481 mila, seguito dalla Francia (un milione e 145 mila), dalla Germania (un milione e 90 mila) e, via via, Belgio, Olanda, Danimarca, Irlanda e Lussemburgo.

Le statistiche, depurate dalle variazioni stagionali, sembrano indicare una tendenza a un calo della disoccupazione, ma le cifre globali restano preoccupanti.

In questa cornice drammatica, si sono registrati 500 mila posti che non si è riusciti a coprire, come abbiamo avuto occasione di rilevare nel numero scorso di questo giornale. Ciò avviene a causa delle disfunzioni dei settori del collocamento e dall'avviamento al lavoro. In altri termini, domanda e offerta di lavoro non si incontrano a livello comunitario, perché le varie direzioni generali del collocamento degli Stati membri parlano lingue diverse. E per questo motivo nessun servizio nazionale del lavoro è in grado di indicare a un cittadino se esista negli altri Paesi europei un'offerta di lavoro che possa in qualche modo interessarlo. La circostanza è stata sottolineata dagli stessi emigranti friulani, i quali non hanno mai saputo quali fossero le possibilità ricettive del mercato del lavoro nella nostra regione nell'opera di ricostruzione delle zone terremotate.

Proprio per ovviare a questi inconvenienti, la commissione europea sta perfezionando il sistema di scambio di informazioni e di coordinamento tra le direzioni generali del collocamento dell'Europa dei Nove.

Questo sistema è denominato Sedoc, cioè sistema europeo di diffusione delle offerte e delle domande di impegno registrate in compensazione internazionale. Esso tende a rendere il più concreto possibile il diritto di tutti i cittadini della Comunità alla libera circolazione nell'area comunitaria, allo scopo di trovare un'occupazione adeguata alla propria specializzazione professionale. Recentemente, di fronte alla grave crisi dell'occupazione che si registra sullo scenario europeo, la commissione ha deciso di intensificare gli sforzi per sollecitare l'entrata in funzione del sistema, disponendo tutta una serie di contatti e consultazioni tra i servizi di collocamento d'Italia, Belgio, Germania federale. Essi hanno lo scopo di informare gli utilizzatori nazionali del sistema, cioè imprese, ditte, enti e organismi sindacali, in maniera che, una volta superata l'attuale fase di sperimentazione, l'entrata in funzione a pieno ritmo del sistema possa avvenire con il piede giusto.

Da notare che il Sedoc, a differenza dell'anagrafe del lavoro che riguarda i singoli Paesi membri, è un organismo comunitario. E' uno strumento che permetterà ai servizi di collocamento di identificare le professioni o le attività individuali a livello europeo. Esso assicura un linguaggio comune basato su termini corrispondenti tra Paese e Paese per designare una medesima attività individuale o professionale. Inoltre dà vita a una codificazione europea sia delle professioni che dei principali elementi descrittivi dell'offerta e della domanda d'impegno.

Oltre al numero di codice europeo vi sarà anche un numero di codice della numenclatura nazionale. La trasmissione delle informazioni sulle offerte e richieste di lavoro a livello comunitario potrà avvenire, oltre che attraverso i canali tradizionali, mediante l'utilizzazione delle più sofisticate tecniche informatiche.

Il Sedoc dovrebbe scoraggiare l'emigrazione selvaggia, offrendo a coloro che sono costretti a emigrare il massimo di informazioni sulle possibilità di trovare un lavoro adatto all'interno dell'area comunitaria.

Pensioni australiane

Fra Italia e Australia non esiste attualmente una convenzione in materia di sicurezza sociale, cioè non esiste la possibilità di cumulare i periodi di lavoro svolti nei due Stati per raggiungere l'anzianità assicurativa utile a ottenere una pensione.

Si stanno esaminando le recenti convenzioni dell'Italia con gli Stati Uniti e il Canada, che potrebbero avere molti punti in comune con la legislazione australiana. Per ora il governo dell'Australia ha concesso soltanto la trasferibilità all'estero delle proprie pensioni (la legislazione italiana, invece, ha sempre previsto il pagamento della pensione all'estero), in quanto il diritto viene raggiunto in base a periodi di residenza in Australia e non in base al versamento di contributi assicurativi (10 anni di residenza per la pensione di vecchiaia, 5 anni per la pensione d'invalidità). Nessun periodo minimo di residenza è invece richiesto in caso di pensione di vedova, se i coniugi erano residenti permanentemente in Australia al momento della morte.

Resa inteso che, per beneficiare del trasferimento della pensione in Italia, l'interessato deve avere raggiunto non soltanto i requisiti per il dirito alla pensione in Australia, ma anche ottenuto il primo pagamento sul territorio australiano.

La difesa dei lavoratori nei paesi «terziari»

I lavoratori italiani che operano in Asia, Africa e Sud America, (i cosiddetti Paesi terzi, perché non convenzionati), avranno presto un contratto-tipo che tutelerà i loro interessi dal punto di vista economico e normativo. E' stato infatti perfezionato un progetto di legge per garantire la tutela dei lavoratori italiani anche e soprattutto in aree geografiche non coperte dalla rete delle convenzioni e dagli accordi d'emigrazione (e questi ultimi, d'altra parte, non comprendono tutte le norme di previdenze previste dalla legislazione nazionale).

E' un'iniziativa che tiene conto della grande rilevanza assunta in queti ultimi tempi da un nuovo aspetto del fenomeno migratorio: quello rappresentato dall'attività di lavoratori italiani che operano — soprattutto nei Paesi in via di sviluppo — in seno a imprese italiane o straniere.

E' un tipo d'emigrazione relativamente nuovo e, in un certo senso, «elitario» (si tratta prevalentemente di tecnici e di personale specializzato), anche se non immune dai tradizionali problemi dell'occupazione, destinata a prendere sempre più consistenza, che impone alle autorità italiane di vigilare per garantire ai nostri lavoratori condizioni di lavoro adeguate: sia per quanto riguarda la sicurezza, sia per ciò che si riferisce al trattamento economico e previdenziale.

E' proprio in questa linea che va visto il progetto di legge che tende a regolare tutte le ipotesi di lavoro all'estero di carattere temporaneo al seguito di imprese italiane e società costituite all'estero con partecipazione italiana.

L'obiettivo del provvedimento è quello di regolarizzare in maniera più precisa e uniforme la materia e di impedire quei casi di sfruttamento del lavoro che di solito sono opera di imprenditori marginali, avventurosi. In proposito, si rileva che gran parte delle imprese italiane all'estero, avvalendosi dei benefici — dalle leggi sull'assicurazione dei crediti all'esportazione —, operano con capitale garantito dallo Stato e, quindi, con il sostegno della collettività che sopporta il peso tributario.

Il primo articolo del provvedimento sottopone all'obbligo della presentazione preventiva delle condizioni previste per i contratti di lavoro gli imprenditori italiani, le società costituite all'estero che hanno in Italia la sede dell'amministrazione e gli imprenditori stranieri che reclutano i lavoratori italiani nel nostro territorio o ne effettuano da qui il trasferimento in altri Paesi.

Le forme di previdenza e di assistenza sociale alle quali sono assoggettati i cittadini italiani che svolgono attività all'estero sono contemplate dall'articolo 4: assicurazione per invalidità, vecchiaia e superstiti; assicurazione contro la tubercolosi; assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali gestita dall'Inail; l'assicurazione contro le malattie gestita dall'Inam.

Particolare attenzione è stata dedicata alle malattie tropicali, che sono considerate malattie professionali e coperte perciò, anziché dall'assicurazione Inam, dall'assicurazione Inail, la quale dà diritto a una rendita in caso d'invalidità derivata dalla malattia tropicale. L'elenco di quelle che dovranno essere considerate malattie tropicali sarà determinato con decreto, tenendo conto di quelle che sono le malattie più diffuse nei Paesi dell'Africa, dell'Asia e del Sud America.

L'articolo 6 stabilisce misure e modalità di versamento dei contributi, che saranno calcolati in base a salari medi convenzionali unici per il territorio nazionale. Le aliquote contributive sono della stessa misura di quelle in vigore per la generalità dei lavoratori del settore dell'industria operanti in Italia.

Per quanto riguarda l'assistenza malattia ai lavoratori italiani all'estero c'è pure da rilevare un interessamento legislativo nella riforma sanitaria. In base a questo progetto di legge, entro il 31 dicembre di quest'anno il governo italiano è delegato a emanare uno o più decreti, con valore di legge ordinaria, per disciplinare l'erogazione dell'assistenza sanitaria all'estero secondo i principi generali della riforma sanitaria. Dovrà insomma essere assicurata, attraverso forme di assistenza diretta o indiretta, la tutela della salute dei lavoratori e dei loro familiari aventi diritto per tutto il periodo di permanenza all'estero connesso alle prestazioni di attività lavorativa, qualora essi non godano di prestazioni assistenziali garantite da leggi sociali o se queste prestazioni siano palesemente inferiori ai livelli minimi italiani. Dovranno essere previste particolari forme e procedure, anche attraverso convenzioni dirette, per l'erogazione dell'assistenza ai dipendenti dello Stato e di enti pubblici, ai loro familiari, nonché ai contrattisti stranieri, che prestino la loro opera presso rappresentanze diplomatiche, uffici consolari, istituzioni scolastiche e culturali, ovvero in delegazioni e uffici di enti pubblici, oppure in servizio di assistenza tecnica.

Accordo italo-brasiliano

L'accordo d'emigrazione tra l'Italia e il Brasile permetteva sinora di ottenere soltanto le pensioni di invalidità e ai superstiti con la totalizzazione dei periodi assicurativi italiani e brasiliani.

Dal 1° settembre 1977 l'accordo è stato esteso anche per le pensoni di vecchiaia. E' importante che il lavoratore emigrante che desideri ottenere questa pensione in Italia presenti una domanda alla sede provinciale dell'Inps con la «carteira profissional» brasiliana.

Vogliamo ricordare quali sono i requisiti essenziali per ottenere la pensione in Brasile.

Per la pensione d'invalidità è necessario che il lavoratore abbia almeno un anno di assicurazione e sia totalmente incapace di esercitare un'attività lavorativa, senza possibilità di riadattamento al lavoro. Il requisito minimo di un anno di assicurazione non è necessario se il lavoratore, dopo l'inizio assicurativo, sia stato colpito da gravi malattie. Per ottenere la pensione ai superstiti è pure necessario almeno un anno di assicurazione del defunto. La pensione d'anzianità viene concessa a coloro che possono far valere trent'anni di assicurazione, nonché un minimo di 60 mesi senza interruzione di lavoro.

Per il diritto alla pensione di vecchiaia bisogna aver compiuto i 65 anni d'età se uomo, e 60 anni se donna, con almeno 60 mesi di assicurazione senza interruzione di lavoro.

Per effetto della convenzione italo-brasiliana, i requisiti minimi d'assicurazione possono essere raggiunti tenendo conto dei periodi d'assicurazione italiana come fossero periodi d'assicurazione brasiliana.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La blave in Friûl

Forsit no duc' a' san che scuasit cuatricent àins fa la blave no jere imò cognossude tal Friûl.

Rivuart ae sô provignince il non talian di *granoturco* al a ingjanât un grum di lôr, fasint-ju pensâ ae Turchie. Invessit cheste plante gnove vegnì des Merichis. Scuvierte la Meriche, i Spagnui, che forin i prins a meti pît culavie, vioderin che i popui indigenos 'a fasevin grant us di chest gran, che lôr no cognossevin e che lu clamavin *mais*. Par otignì la farine ju merecans a' sfracaavin i grans fra dos pieris.

Daspò la impastavin, j dàvin 'ne forme taronde e la metevin a cuei, otignint un pan saurît e nevore nudrient. A' rigjavavin ancje bibitis e pastoriis midisinals.

I Conquistadors puartarin in Europe cuatri cualitâz di mais: neri, blanc, ros e zal. Viodût che chenti al tacave benon, nazions e popui a' fasevin a gare par plantâlu. Pur essint cognossût in lunc e in larc, metè un secul par sparnizâsi in Europe. Cjapà pî tal misdì de France, in Italie e soredut in Turchie, e cussì si spieghe il nom talian di *granoturco*. Al é notori che in Friûl il mais al fo metût in vendite tal 1610.

Chest fat al pant che te nestre patrie la gnove plante no veve ancjmò cuistade fiducie, j tignivin plui al forment, uardi e siale. Il presit però, dato che si tratave di gnovitât, al jere alt.

Dai documenz municipai di Udin si ven a cognossi che al *stâr* al vegnive a costâ fra lis undis e lis cutuardis liris di Vignesie. Tes anadis di bondanze calà fin a sis liris, mintri tes anadis di uere e di sut il sô presit si alzave fin a corante cuanche chenci si tacà a metilu, si cjatilis tun rodul di spesis de Glesie di Vileuarbe, tal an 1636. « *Spesi per far raccogliere due campi di sorgo, uno turco et l'altro rosso* ».

Tal circondari di Udin, ven a stai tes compagnis dongje la sitât, il mais al comparis tal an 1707 cul nom di *sorgo nuovo*.

TARCISIO VENUTI

Fûr pal mont

1

Discorint dal plui e dal mancul, Pieri al dîs a Zuàn: « Alora, tu vas ancja chest an in Friûl a cambiâ àjar? ».

« Jò? — al rispuint Zuàn —: Jò j voi in Friûl par cambiâ vin! ».

2

Al era partît subit dopo la uèra.

Rivât culenti, quant ch'al veva conomizât un pôs di bèz, al fasè vignî la femina cu la frutata, che in chê volta 'a veva dîs agns.

Dopo qualchi an, la zovina 'a si marida cun tun franzês.

'A riva che una dì, passant dongja il curtîf di Rino, j jodi duta una confusion. Lui al era di fûr in mànias di cjamêsa ch'al vosava cun sô fia ch'a iera sul balcon.

Jodi e no jodi, iei 'a ven a bas in cjamesa di gnot e 'a cjapa sô pari par un braz strascinânlu su la strada disínt: « Va tal to paîs, invezit di restâ achì a mangiâ il nestri pan, sporc macaron ».

3

Una invitazion apena ricevuda: « Riunione dei pensionati e delle vedove - La invito a partecipare alla riunione che si terrà domenica 8 gennaio 1978 alle ore 15 presso la nostra sede. I pensionati sono pregati di essere accompagnati dalle rispettive mogli, e *le vedove, senza marito* ».

NATALE CHIARUTTINI

Peraulis smenteadis

Pe prime volte ti sint fradi
rispir di zitât scjafoade
tun foran di pôre
vignude dal grim de tiare
piere sul cûr un lune astât puartade
'o ài seugnût patî chest grant coròt
il Friûl zenoglât su centenârs di muarz
par imparâ il tô amôr
zitât dulà ch'o ài cjaminât foreste
tal miez dai condominios
'o voi cirint peraulis smenteadis
di sereâ doman come une blonde
tun cîl che a plane al vai
sul nestri tornâ a vivi
insedât di dûl.

ELSA BUIESE



Una veduta panoramica di Cormons, epicentro del Collio, quale appare oggi. (Foto Basso)

Tornant, sul treno

Il treno al jere une lungje schirie di dolôr e di miserie. Emigranz ch'a tornavin in patrie. Putrôs disgraciâz, cjapâz sù cui sa dulà, di ogni bande de France. Jê che par agn ju veve intorteâz, supâz, glotît, cumò ju spudave fûr, pui o mancul tradiz. A' jerin partiz cun grandis ideis di furtune e di bèz, cumò a' tornavin cidins sot il pês di un torment di ricuarz e di mil desideris scjavazzâz, intant che dentrivie si sveave il savôr dismenteât dai lôr paîs.

Sandri di Pieri Moràs al zugnave tal so vagon strizzât di int.

J pareve di jéssi ancjmò a Parigj, tal so poar seminari bombardât... Al tornave a viodi a un a un duc' i soi compagns... Si sveave infin di colp cun chei sgrisui ch'al veve provât viodint i cjars armâz, cu lis crôs a rimpìn, zuncunâ pes stradis incolmadis di maseriis o il tarlupâ dal fuc te gnot o i sclops des bombis... Po une spine lungje j sbusave il cûr fûr par fûr tornant a sintî lis peraulis dal retôr palit palit: — Tu scuens tornâ in Italie... — e no savê nuie di sô pari e di sô mari... Ma sì sì, sô mari cumò lu bussave, j rideve, lu cjarezzave... J diseve: — Se no tu pûs deventâ missionari, tu deventarâs simpri predi... Jo 'o vignarai cun te quant che tu sarâs plevan, cui sa?, tun paisût dal Friûl, salacôr... — Ma ce isal? Un si jere inzupedât passant te sôs gjambis ingrisignidis sot la vieste nere...

— Che si vedi di sbati simpri cuintri chesc' clostris?... — al bruntulà chel omp. Sandri lu lassà passâ cidin, girant i voi atôr su lis musis de int. Te sente insomp un fantat al riduzzave sot côz e une vôs daûr di lui 'e smurmuià: — Tu 'ndi cjatarâs simpri, voe o no voe... — e Sandri nol capì se lu vés dit par sprez o par difindilu.

Il treno al coreve simpri disordinât, 'mò a dut vapôr e 'mò pegri come il cai, fermansi a lunc tes stazions. La int alore 'e protestave, si remenave fûr pai fignestrins, cui maludive, cui difindeve, ognun al divese la sô berghelant un pui di chel atri. Si jere ancje metût a plovi. Prin di rivâ al confin Sandri al podè sentâsi dongje il fignestrin. Come fûr de realtât, al cjalave il lagrimâ de ploe e lis cunvieriis stuartis des gotis sul veri...

A Modane, ch'al cricave 'za dì, lis uardiis a' mandàrin fûr dai vagons dute la int berlantjur daûr come bestiis, viergint lis valîs e savoltant dut ce ch'al jere dentri, capo par capo, lassanli po spalancadis e in disordin ch'a semeavin vacjs squartadis.

Cun Sandri a' fòrin ancjmò pui ruspis. Dopo vêj sgjerfât tes valîs a' comenzàrin a palpâi tes sachetis, fasintj alzâ i braz.

— Ce ciriso?... — al provà a domandâ paonaz. — Par cui mi cjapaiso?... —.

Il doganîr si slontanà, po al tornà dongje cun tun atri che j ordenà cence tanc' complimenz di là cui lui in ufizi. Lu fasèrin jentrâ in tun stansein, cui barcons taponâz. Sandri al scugnì poâsi tôr di un taulin che j vegnive mâl. Ce volevino di lui, biât cleric?

— Spogliatevi! — al berghelà il doganîr.

Sandri al stave par sbotonâsi la vieste, quant ch'al sintì a viergi la puarte. Al jentrà un siôr cun tun registro in man e, dopo vê cisicât un pôc cul doganîr, al ordenà a Sandri di tornâ sul treno ch'al sarès partît a momenz.

Sul treno i compagns di viaz a' fevelavin di lui. S'inacuargeve di qualchi segno, di qualchi miege peraule... Cui no disevial che il Vatican al voleve la uere e ch'al veve lis sôs spiis pardût?!

Cumò Sandri si sintive propit strac e stuf. In seminari al veve imparadis tantis robis, al saveve di morâl e di teologje, ma, butât cussì a colp difûr, il mont j semeave cussì diviers, cussì nemì, che j pareve di no jéssi bon nancje di fâi cuintri. Ce podevial dîur lui de uere dal Vatican?

Quant ch'al rivà dapît dal cuc Moràs, sot sere, strac, dissipât, al leve indenant come un cjoc, ch'al semeave ch'al vés vût di colâ moment par moment. Nome la sô fuarce di volontât lu partà fin tal curtîl...

Tun moment duc' a' jerin atôr di lui, ancje Gustin ch'al tornave di puartâ il lat. Ma quant ch'al domandâ:

— E mame? Dulà jse mame? — e nissun al vè cûr di rispuindi, alore al colâ jù in genoglon su la valîs, cui voi pierdûz...

A pôc a pôc il soreli de sierade, cun chês sôs zornadis claris che il cîl al è dut net come un spieli, al al veve tornât a puartâ la cuiete ancje te cjase mai Moràs. Chel dopomisdì Pieri e Matie a' jerin restâz dibessôi tal fogolâr.

— Sint po Pieri... — al disè Matie — Si disarès che no tu sês masse content ch'al sedi vignût Sandri, nomo... —.

— Difat... —.

— Ce ustu dî? —.

— Tie, o no pues stâ pui culì... 'o torni a partî in France... Culì... mi pâr come di jéssi di pês... di mangjâle dibant... Lavie 'o torni a cjatâ cognossincis... lavôr... 'o pues tornâmi a implantâ s'e va ben... 'O soi donge Vigjute ancje... — e, cussì disint, si passà une man sul cernell.

— Ma Pieri, no tu âs di fevelâ cussì, no tu resonis, scusimi... Chì tu sês a cjase tô, cjase dai nestris vecjos... Spiete che il mont si cuieti... Dopo 'o viodarin cemût ch'o podin cuminâ... —.

— Sint, Tie, se no tu ûs viodimi a murî, lassimi partî, lasse ch'o ciri di tornâ a fâmi la mê vite... —.

— Pense ance ai fruz... Ce âtu di fâ di lôr? No tu pûs mico menâu indenant cun te... cu sa dulà... —.

Culì Pieri al tasè. Ma nol fo câs di cunvincilu a restâ, Matie al molà par no viodilu a lâ jù di par dì.

Cussì a' cumbinàrin che apene ch'al varès podût Pieri al sarès partît. I fruz invessit a' saressin restâz par intant cul barbe in Italie.

Un dopomisdì, che la int 'e vendemave jù pai roncs dal vignâl, Sandri al partì par Udin, par jentrâ tal seminari furlan.

Gustin, che j puartave la valîs, al taseve e ducjdoi a' stavin in scolte dal vosarîli de int dilunc des spaleris di ca e di là de strade, la vôs ruspie dai omps, il petezzâ des feminis, vilotis gaiarinis di fantatis. Qualchidun ju saludave cu la man.

PIERI MENIS

Da Tithian

(omaggio a Tiziano nel quarto centenario della morte)

Su de Sciadéure par rosade thime,
da fate incantade,
tra le genthiane, mùite e soldanele,
al vêrt dy bosch, grìsoi e nigritele,
fra i « preve » semenade,
vegnì 'l Signéur de la pitura a dime:
« Chìste beléthe e chest spandéur de stele,
come tante bussade,
l'é dute robe che tu assai to stime:
ma ele no basta la tavolòtha a fime,
se nol è conigiade
tra i foresti, da me, su le me tele.
Penie infagotéss, come emigrante
dhòn, — e int al scié 'l Sciadéure —
dho par la Val dal Plé, fin a Venéthia,
e pì lontàn, par vive, a fì ritrati
a re, depéindhe Veneri, Lucréthia,
e, réure e migia réure,
nevòdi al Papa: cossì dute quante
le fortune me véin par i me fati ».

La banseia

Làsseme o-chì polsé su chesta séinta,
o-là che yù sciantave le me storie
e tu to ricamave le memorie
de le bussade, timida e contéinta!
L'era insciamò l'ete de le baldorie,
quando la méint a fì l'améur l'é intéinta
e'l viss bussé se lava e se reséinta,
se sùgia e salda al fuch de le vitorie.
Ah, quante volte o-chì bussàe la bòscia
che me disì che tu par me to ere
e me sciantà che yù par te yù five!
Su chesta bànscia tór, oh quante sere,
par véighete...; ma sciàt nome l'angoscia,
parcì pardhù l'é 'l béin che to me dive!

OSVALDO MARTINELLI

(Idioma erto-vajontese - Secondo premio al concorso «Città di Feltre» '77)

Momenz

Siums ch'a vegnin, ch'a van
come ucei vagabonz
scosopant lis alis
par fâ trimâ l'anime
bramose di polse;
vôs e suns ch'a s'incròsin
te fumate di lontananzis
e a' tòrnin come il rivoc
di un'onde amare:
cjarezzis di primevere,
vampadis di flame,
sgrisui di glaz...
E dut al sbat
cuintri une murae di maluserie
come il sane malât
sot di une plae che si madure.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

Contimi

Còntimi aer che tu tornis
di lûcs là che no ai pui distin,
s'al plûf soresere
sui fens tajâz
e l'ombre 'e nûl a fuart
fin su las puartes
viertes tal lum
di cusines cujetes...
Còntimi s'e sgarmètin tal saût
i ucei di simpri
dongje de murae,
co i vidulaz e' pòlsin
font il scûr,
e fûcs di sterps e' slàmpin
vie pai cjamps
a rizinâ panoles crèes
crevades tun ridi blanc
di dinc'...

UMBERTO VALENTINIS

Di nissun

Senze amìs
bessôl
dibant.
Te vite
in vetrine
come un orloi
di nissun
ch'al mostre oris matis
parceche nissun
lu cjarie.

ALBERTO PICOTTI



La signora Giuseppina Zerman invia con questa immagine assieme alle figlie, dalla Svizzera, saluti carissimi ai parenti ed amici residenti in Argentina.



La sig.ra Nella Rubic ha fatto visita al fratello Carlo, emigrato, a Sidney in Australia: li vediamo in un momento di serena compagnia con figli e nipoti. La signora Nella ringrazia per l'accoglienza e invia ancora tante cordialità.

Sorelut di païs

I

Il cjâr al è difûr: si tache i bûs
cujez, e i cjamps
a' tàsin tant lajù
che il cîl al pâr di simpri, simpri fêr
Si met il jôf, si viarz il puartonat
ch'al uiche, ma nissun lu sint uicâ,
in tal bearz si mòvin lis figuris
dai omps che no fevèlin;
il cjâr al jes, e dome il sun des ruedis
e dome il flât dai bûs;
la strade 'e tâs.
Friûl, in chest tasê
la tô vite si sint
lontane: 'e pâr un sium
ch'al nas buinore a planc come la lûs.

II

Sorelut di païs, cui à sintût
che si son viarz cumò chei scûrs lassù?
Une fantate fresculine 'e cjale
cui sa dulà, che il so pinsîr a' plàtin
lis ceis lizeris;
cui sa dulà
ch'al è chel voli biel
che nol viôt lis agazzis dal rojuz
ne l'aur dal cîl flurît di zoventût!
Friûl, cui ch'al ti reste
al à cui ch'al è lât
e un avignî ch'al è come un passât.

III

Nô 'o sin chê int
che si piart in tal timp
lassant il cûr dibant clamâ tal vint.
E niulis blancjs e moràrs e viz
te lûs de viarte a' spiètin
di secui une vôs, une clamade
di resurì.
Si jemple di rispîrs la tiare frescje
e scure ch'e dà il pan, che nus nudrìs
des peraulis di dì
quan' che cjampanis fuartis
a' sunaran di vite.

IV

Lontananzis di int atôr pal mont
e di muarz te miserie,
gjenerazions di un popul senze vôs!:
la speranze no mûr: a' son imensis
lis gnoz di stelis,
la nestre lenghe di dolôr 'e impare
peraulis che nol sa
il mont atôr, scjadût.
Lontan dal vosarili senze sens,
jenfri i fûcs dai sorêi,
tai cîi dai monz, tai àjars vivarôs
dal infinît,
chest cidinôr al crearà peraulis.
E la fantate bièle, te buinore,
tal so balcon lassù,
si jemplarà di cîl.

LELO CJANTON

In miez al Tiliment

Tù tu sighis
il to dolour al mont,
ma 'l mont no lu sint,
parseche ulì no son vorelis,
ni agrimis,
ni un vuli ch'a li spandi.
Il troi ùgnul dal to destin
al è il sidin
eternu da la muart.
A' si vì fin là che 'l savalon
al ni glot
sensa pi sigus
e par simpri nualtris a' si duâr,
coma i penacjus da li' cjanis
ch'a trìmin tal vint
par una gota
sola
di séil.

GIORGIO JUS

Consei di fradi

Scrîf,
e scrîf furlan,
scrîf come che tu pos,
come che tu sâs.
Scrîf:
ce che tu darâs
scrivint,
a' no saran peraules
ma tocs di àur:
aur che i orèsis,
lustrant,
a' faran lusî
a incegnâ il mont.

LUCIANO PRIMUS

CELEBRATO IL CENTENARIO DEL «SECONDO FRIULI»

Rivive un secolo di storia tra i friulani in Argentina

Ritrovarsi amici oltre ogni confine

Dopo oltre 24 ore di viaggio c'è di nuovo l'oceano tra noi e l'Argentina, una distanza enorme che sembra rimpicciolire per i nostri sensi quello sconfinato Paese, restituendogli una dimensione da carta geografica che abbracciamo con un solo sguardo e ripercorriamo, quasi increduli, con la punta d'un dito.

Ma l'Argentina, che siamo qui a raccontare, è quella grande, bella Argentina piena di calore e di colore che ha trovato spazio nei nostri cuori e che continueremo a portare con noi al di qua dell'oceano e di ogni distanza.

E' quell'Argentina che nonostante tutte le sue contraddizioni, abbiamo trovata carica di una umanità che arricchisce ed esalta lo spirito, perché è soprattutto lo spirito che vi emerge laddove sfrenato consumismo e malinteso benessere si manifestano ritardatari.

La gioia delle cose semplici, costruite, conquistate, sudate; la gioia del ritrovarsi fra amici, vecchi e nuovi ugualmente amici; la sana misurata baldoria alla salute di tutti; la commozione profonda degli abbracci a chi viene da lontano a testimoniare che la piccola antica Patria ricorda e ama.

Con queste considerazioni desideriamo dare l'avvio al servizio che ci accingiamo a presentare. Tanta cronaca su questo viaggio in Argentina è già stata fatta dai quotidiani. Noi ne ripeteremo le fasi essenziali, soprattutto a livello di quelle manifestazioni che hanno maggiormente coinvolto lo spirito e la presenza dell'Ente Friuli nel Mondo. Ecco, sottolineiamo proprio lo spirito che ci ha mossi verso quelle remote contrade, evidenziando le circostanze storiche e umane che lo hanno determinato.

E' il solo modo per non cadere nell'aridità della cronaca e nell'inutilità della retorica.



Buenos Aires - Aereoporto di Ezeiza . Una folla di Friulani sfida « une soreglade » in attesa della nostra delegazione. (Foto Pavonello)

Un lungo cammino di tempi e di ricordi

Fino a cent'anni addietro l'emigrazione friulana era stagionale e comunque si rivolgeva verso Paesi limitrofi. Quindi l'emigrante era un « pendolare » a grandi periodi e perciò il suo ritorno a casa era scontato; un distacco definitivo era difficilmente pensabile. La sua terra, la sua casa, il suo campanile restavano sempre quelli; la lontananza era una parentesi, un episodio ricorrente, ma solo un episodio della sua vita. Ricordiamo per inciso il termine friulano « bintar » che significa « vagabondo, scapestrato » e che trae origine dal tedesco « winter » cioè inverno e si riferiva al disdicevole emigrante stagionale che trascorreva l'inverno fuori di Patria.

Ad un certo punto, iniziando verso l'autunno del 1877 e più marcatamente nell'anno successivo, la decisione collettiva del grande balzo oltre oceano. Le ragioni che lo determinarono furono molteplici e non è il caso che vengano esaminate qui. (Una interessante ed sauriente documentazione in proposito si riscontra nella recente pubblicazione di Gino e Alberto di Caporiacco: Coloni Friulani in Argentina).

A noi basta cogliere il lato umano della vicenda, filtrarlo e meditarlo profondamente, seguendo i massacranti itinerari di quegli emigranti pionieri e considerando gli eventi dell'esistenza loro e dei loro figli, dopo il fortunoso approdo in Sudamerica.

Coloro che partirono, in prevalenza da Gemona e da Fagagna, sapevano benissimo che era un viaggio senza ritorno, che si trattava di un trapianto definitivo, come in realtà si è poi manifestato nella quasi totalità dei casi.

Molti furono i « sotans », i nullatenenti ad andarsene, ma non essi soli. Si sa di parecchi che vendettero casa e campi per andare in Argentina, portando con sé diversi attrezzi agricoli. In quel periodo circa 10.000 friulani s'imbarcarono a Genova, il 2 per cento della popolazione d'allora, in prevalenza agricoltori (86 per cento).

Immaginiamo la vita patriarcale della famiglia contadina friulana in quei tempi: vita compassata, limitata e ristretta all'area paesana, quasi alla sola ombra del campanile; consideriamo il temperamento del friulano, chiuso, riservato, non avventuriero o facilmente avezzo al rischio che si risolve a muoversi e ad operare solo « sul sigûr ».

Ebbene ad un certo punto ecco scattare una molla che lo rende audace e temerario oltre ogni dire. O, forse, non aveva la piena consapevolezza di ciò che l'attendeva, l'entità reale delle distanze, le condizioni ambientali e climatiche, le concrete possibilità d'un miglioramento dell'esistenza.

Al di sopra di tutto questo resta il fatto che il friulano ha affrontato il grande rischio, andando incontro a disagi impensabili, approdando, sopravvivendo dove altre precedenti comunità erano scomparse, fronteggiando insidie di animali e di uomini, rendendo anzi possibile la convivenza con gl'indigeni, imponendo e radicando lo spirito della sua civiltà contadina che tanto determinante è stata nello sviluppo della società argentina. E se ne riscontrano ancora vivissimi i benèfici segni.

Ma quanto sudore da profondere! Quante fatiche da consacrare, quanti sacrifici da sopportare con quella fede e quella forza che si possono attingere solo dall'anima antica di un popolo così forte e civile come ha dimostrato di essere quello del Friuli!

Friulanos inmigrantes, pioneros, fundadores. C'è tutta un'epopea consacrata a questi nostri padri, scritta col loro sacrificio, col loro lavoro, col loro ingegno.

E per « padri » sia ben chiaro che intendiamo esplicitamente anche le « madri », eroiche pellegrine, col capo raccolto in un fazzoletto nero, e con le mani sacre e robuste che han saputo dapprima portar valigie di fibra legate con gli spaghi e poi dissodare la terra assieme ai loro uomini e con essi costruire le prime casupole in lande sconfinate che, nel tempo, sotto l'impulso dei figli — da loro stesse accuditi con severo amore — sarebbero diventate città: le città che siamo andati a visitare con riverente umiltà, per ricordare nel loro primo secolo di vita i tenaci « fundadores » partiti dal Friuli.



Il consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo, Adriano Degano, intrattiene amabilmente alcune anziane rappresentanti dell'emigrazione friulana: la festa è principalmente per loro. (Foto Pavonello)

L'Arcivescovo di Udine ai suoi «figli» lontani

Ai carissimi Friulani dell'Argentina,

come Vescovo di questa terra, il Friuli, dal quale partirono i vostri avi, mi sento legato a voi dagli stessi vincoli di affetto che mi legano ai carissimi friulani di qui.

Per comprendere il giusto valore della celebrazione del centenario in onore degli avi e dei loro discendenti, sino a voi, non mi fermo ai risultati materiali come l'edificazione delle città friulane in Argentina (Resistencia, Colonia Caroya Reconquista, Avellaneda, Villa Libertad... per le quali vi chiamano Fundadores) ma tengo presenti, una ad una, le migliaia di persone partite senza ritorno alla loro terra e così desiderosi di vita per sè e le loro numerose famiglie da voler far nascere un'altra patria, col travaglio del loro lavoro.

Ho qui sotto lo sguardo due fotografie: una nave carica di sofferenza umana che crea la frattura definitiva tra i primi friulani in partenza e la loro terra; e una capanna comune (l'olla comune de los primeros colonos) che richiama l'incontro degli avi con la terribile realtà del nuovo ed incerto.

Fratelli, sono gli umili, quelli che non contano, che sempre pagano, sono quelli che non hanno una storia e sono costretti a partire per fare una storia.

E' in particolare la gente più radicata alla terra, il contadino, che da un accumularsi di sofferenze fisiche e morali, arriva al punto di rottura e parte.., verso l'ignoto, ma nella speranza sorretta dalla luce della fede, da cui trae forza lungo il cammino, pieno di ansie, timori, preoccupazioni...

La « Olla Comune » era il luogo delle lagrime e della nostalgia... ma i vostri padri sono rimasti, hanno vinto per voi, loro figli; è per questo che potete celebrare le città che trovano radice nel loro cuore generoso e saldo.

Con affetto vi saluto e benedico.

MONS. ALFREDO BATTISTI
Arcivescovo di Udine



Mar del Plata - Inaugurazione della nuova sede del Fogolâr Furlan. Nello sfondo una parte dei mosaici murali dell'emigrante Chiaradia.
(Foto Pavonello)

Incontro con le autorità

La prima delegazione partì dal Friuli il 3 marzo ed era composta dalla Corale di Cordenons, da tempo richiesta, invitata e sorretta dalla foltissima comunità cordenonese di Avellaneda. Diretta dal m° Cesare Pradal e guidata dal suo solerte presidente Arturo Giust, era ufficialmente presentata da Alberto Picotti, consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo e rappresentante designato dell'Ente stesso unitamente al dr. Adriano Degano che sarebbe giunto una setimana dopo con la delegazione ufficiale dei rappresentanti regionali, provinciali e comunali.

Di questa facevano parte il Sindaco di Udine avv. Angelo Candolini, l'assessore regionale Dal Mas, il segretario del Consiglio regionale Libero Martinis, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Pordenone Gonano con il consigliere Tomè, l'assessore provinciale di Udine Comini. Particolarmente significativa la presenza di Ivano Benvenuti, sindaco di Gemona, il vice sindaco Sandrini e il consigliere Sangoi che a un certo momento, scostandosi dai programmi ufficiali, ebbero l'iniziativa e l'opportunità di organizzare a Buenos Aires un incontro familiare con un folto gruppo di gemonesi.

* * *

Nell'attesa di congiungersi con la seconda delegazione, i coristi di Cordenons, ospitati in case di parenti o amici, si ritrovavano compatti al Circulo Friulano di Avellaneda, nel Gran Buenos Aires, per dirigersi secondo precisi programmi, presso varie sedi di Fogolârs per le loro attesissime manifestazioni canore.

La prima di queste non poteva aver inizio che nella stessa Avellaneda il « covo » degli immigrati di Cordenons. Nell'accogliente sede del Circulo Friulano, dopo un lieto convivio si sentirono le cordiali parole di benvenuto di Federico Basso, solerte dirigente e organizzatore. Seguì una breve cronistoria della Corale da parte del proprio presidente Arturo Giust e quindi Alberto Picotti porse il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo.

Una calorosa e affettuosa ovazione fece seguito alle parole di Picotti allorché nominò Ottavio Valerio sottolineandone la grande umanità che caratterizza la sua lunga, appassionata attività. E tale spontanea manifestazione di affetto si ripetè nei successivi incontri in tutte le località visitate: chiara riprova dell'attaccamento esistente anche nella Repubblica del Plata all'Ente « Friuli nel mondo » e al suo presidente e confondatore.

Il coro esordì quindi con « Al paeis pi biel del mondu » di Renato Appi, cordenonese ben noto, anche per essere vice presidente del nostro Ente e della Società Filologica Friulana. Divamparono poi le note gaie e malinconiche di tante villotte, intervallate dalla dizione di alcune poesie di Alberto Picotti, ispirate al recente terremoto e tratte dalla silloge « Dies irae pal Friûl » dedicata « Ai Furlans pal mont... ».

Fra l'entusiasmo generale, il simpatico cantaurtore cordenonese « Toni Lunc » con la sua chitarra concluse questa prima manifestazione di friulanità, la cui perfetta riuscita fu davvero di ottimo auspicio per tutte quelle che seguirono.

* * *

Nella serata di lunedì 6 marzo, una analoga manifestazione si svolse nella sede del Fogolâr Furlan di Calle Navarro a Buenos Aires. Particolarmente patetica la consegna — fuori programma — d'una storica bandiera italiana al Sodalizio friulano, da parte della signora Anita De Carli, compaesana del compianto e indimenticabile presidente Gelindo Filipuzzi, recentemente scomparso, alla memoria del quale fu dedicato un minuto di raccolto silenzio.

* * *

Con un rapido spostamento in autobus la Corale di Cordenons raggiunse l'8 marzo la sede del Fogolâr di La Plata dopo una simpatica sosta alla « Repubblica de los niños ».

Nel salone del Fogolâr, letteralmente gremito, presenti pure il Console d'Italia e la sua signora, ci fu un incontro — perfettamente organizazto dal presidente Roncali e dal segretario Renato Costantini — nel quale gli abbracci, le strette di mano, gli occhi umidi di lacrime, i canti e le poesie friulane, evidenziarono ancora una volta lo spirito di tutte queste manifestazioni celebrative d'un secolo di presenza friulana in Argentina.

* * *

Con l'arrivo della delegazione dei « sorestanz » ci avviammo alla parte centrale delle manifestazioni di questo storico centenario.

In un salone dell'Hotel Alvear di Buenos Aires ebbe subito luogo una conferenza stampa con gli esponenti dei principali quotidiani della capitale, mettendo a fuoco gli scopi essenziali della visita in Argentina e dibattendo problemi di reciproco interesse.

Il saluto della Società Filologica Friulana

Carissimi friulani d'Argentina,

la Società Filologica Friulana non poteva mancare alla vostra rievocazione centenaria del primo incontro dei nostri lontani fratelli friulani con la nobile terra d'Argentina. Essa, che avviò la costituzione dei primi « Fogolârs » e che con l'Ente Friuli nel mondo iniziò l'opera di raccordo fra tutti i friulani al di qua e al di là degli oceani, è ora vicina a voi in questi momenti di commozione in cui passano davanti ai vostri occhi le immagini di un passato inobliabile. E' una storia ricca di affetti, di sacrifici e di conquiste e di tanto amore per la « Piccola Patria » lontana, che ora è qui con voi a dirvi la sua ammirazione, la sua gratitudine, il suo amore.

La « Filologica » si unisce pertanto a voi anche nel ricordo delle nostre comuni tradizioni, della nostra storia e della nostra dolce lingua materna che voi, con affetto di figli, avete saputo tenere viva nelle vostre case a significare l'inestinguibile legame con un passato così tenacemente vivo nella vostra memoria. Anche di questo essa vi ringrazia inviandovi l'abbraccio della grande famiglia dei suoi soci.

Il Presidente
prof. Bruno Cadetto

Il gemellaggio Udine - Resistencia

Il giorno dopo, con un volo dell'Austral, la delegazione al completo raggiunse la zona tropicale del Chaco atterrando a Resistencia, la capitale di quella provincia, il centro più cospicuo fondato dai pionieri friulani il 2 febbraio 1878.

Fin dall'arrivo all'aereoporto si delineò il calore delle accoglienze. Scene commoventi d'incontri si susseguirono durante tutta la permanenza. L'intendente della Municipalità Col. Guillermo Anibal With, fece gli onori di casa. Da parte loro i dirigenti del locale Fogòn Furlan con il presidente Antonio Cerno, organizzarono ogni altro dettaglio per imprimere a tutte le manifestazioni in programma la massima dignità, pur sempre in uno spirito di affettuosa, aperta amicizia.

Dopo il gemellaggio di Resistencia con Udine, che vide i sindaci delle due città scambiarsi rispettivamente la simbolica chiave di Resistencia ed il sigillo trecentesco del capoluogo friulano, seguirono altri tre momenti particolarmente significativi. In serata il Recital all'Auditorium, completamente radiotrasmesso, che vide in scena il Coro Oficial de Niños Cantores del Chaco, l'Asociacion Coral Polifonica de Resistencia, il famoso Cuarteto « Martin Fierro » e finalmente il Coro di Cordenons.

La cerimonia centrale ebbe luogo alle 19.30, presenti il Governatore del Chaco gen. Antonio Serrano, il segretario generale del Governatorato maggiore Olmos, l'intendente della città col. With, rappresentanti delle istituzioni friulane ed italiane, nonché la nostra delegazione al completo. Tutti erano convenuti alla « Plazoleta Friuli », così battezzata nel giorno stesso, nella quale ora sorge il monolito dov'è stata collocata la scultura di Mirko Basaldella donata dalla città di Udine alla gemella Resistencia. Dopo la deposizione d'una corona d'alloro alla base del monumento, il sindaco Candolini ricordò che il « Leone di Damasco » è dedicato alla memoria dei cittadini friulani. « Un leone — soggiunse — che rappresenta la forza, la tenacia e la capacità di coloro che attraversarono l'Atlantico per arrivare al Chaco ». L'avv. Candolini si augurò quindi che « la bellezza di questa scultura sia un simbolo dell'Italia e della sua civilizzazione nell'impenetrabile Chaco di un tempo ». Parole di ringraziamento per un dono tanto significativo furono espresse successivamente dal sindaco di Resistencia col. With.

In serata, ospiti della Società Italiana di Mutuo Soccorso, vi fu una grande manifestazione durante la quale il Comune di Resistencia donò a quello di Udine una pregevole opera in legno esotico dovuta allo scultore Fabriciano Gòmez.

Coordinatore della serata il prestigioso speaker di Radio Chaco, Alfredo Humberto Norniella che lo scorso febbraio accompagnò e presentò in Friuli e a Roma il caratteristico « Cuarteto argentino Martin Fierro ».

La presentazione del Coro di Cordenons fu preceduta dal saluto dell'Ente Friuli nel Mondo e che qui di seguito riportiamo in sintesi:

Amis furlans y hermanos del Chaco!

Us puartin une bussade e un abraz dal Friûl.

Cun grande comozion e cun profonde umiltât 'o ài l'onôr e il plasedon insiemit a Adriano Degano di rapresentâ, in chiste circostanze, l'Ente Friuli nel Mondo e il so President, chel om straordenari e maraveôs ch'al è Otavio Valerio, la grande bandiere de furlanitât che svintùle sot ogni blec di cîl dulà ch'al sedi un cristian di furlan.

Us fâs presint, par altri, che Otavio Valerio, domenie 19, al sarà a San Quirin di Pordenon a inaugurâ une Scuele che puartarà il non di COLONIA CAROYA.

Ancje il Vescul di Udin al mi à dât l'incaric di puartâus il so salût cun tune letare ch'o lejarai insomp de Messe di doman e ch'e vegnarà ripuartade sui gjornai.

'O sin vignûz a tirâsi-jù il cjapiel denant de vuestre operositât e denant dal amôr ch'o vês simpri mudrît e madressût pal Friûl.

Vivìn insiemit chistis zornadis storichis de emigrazion furlane, zornadis di fieste, ma ancje di profonde meditazion, par cjalâ no dome i cent agn passâz, ma ancje chei avigni, par preparâsi a frontâju cul coragjo e cul inzen dai nestris viei, par moltiplicâ insiemit la fuarze enorme ch'e covente al Friûl par tornâ a jevâsi impins.

Tignìnsi idealmentri par man, stin simpri uniz e in buine armonie, che guai la discuncordie, 'e sarès piês che no un taramot.

Il giorno successivo, domenica 12, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, il Vescovo Mons. Marozzi officiò la S. Messa, cantata dal Coro Polifonico locale e dalla Corale di Cordenons. Come precedentemente annunciato, alla fine del rito, è stata letta la lettera di saluto dell'Arcivescovo di Udine, Mons. Alfredo Battisti, di cui in altra parte del giornale riportiamo i brani più significativi.

Siamo certi che in questa cronaca essenziale delle memorabili giornate per il centenario dell'emigrazione argentina, un nome, un particolare, un piccolo avvenimento che aveva diritto di entrare tra queste righe, ci è sfuggito. Disposti a riparare nei prossimi numeri ogni carenza ed ogni involontaria dimenticanza, ce ne scusiamo con i nostri fratelli dell'Argentina.



Resistencia (Chaco) - 12-3-1978 - Il sindaco di Udine avv. Angelo Candolini, sigla l'atto di gemellaggio con la capitale del Chaco, fondata dai primi emigranti friulani.



Colonia Caroya - 15-3-1978 - Sfilano gli scolari fra due ali di popolo plaudente. Accanto alla tribuna delle autorità, il gruppo Corale di Cordenons. (Foto Pavonello)

L'Atlantico non separa il Friuli dall'Argentina

Piuttosto fortunoso il nuovo trasferimento da Buenos Aires a Cordoba e quindi a Colonia Caroya. A causa del maltempo l'aereo rimandò tre volte la partenza finché, quando avvenne, eravamo già... domani e l'atterraggio si effettuò sulla pista allagata. Erano ad attenderci e a darci il più affettuoso benvenuto, oltre al Console italiano Lucio Valent, il presidente e il vice presidente del locale Fogolâr Furlan, rispettivamente Natale Valzacchi e Aldo Uano.

Colonia Caroya fu raggiunta nella serata del 14 dal gruppo corale con Picotti e Degano. Molti dirigenti di Fogolârs argentini con Fortunato Rizzi, presidente della Fondazione Friulana di Caroya, erano già ad attenderci ed alcuni provenivano da località assai lontane. « Assai lontane » in argentino può significare migliaia di chilometri.

Giù dal palco, altri abbracci con tanta cara gente che domandava, che raccontava, che confidava con trepida commozione; e ancora mescolammo le lacrime che significavano il reciproco affetto e da parte nostra la più completa solidarietà con i nostri fratelli così lontani e la nostra testimonianza e soprattutto l'impegno d'un ricordo che nessun tempo riuscirà a far svanire.

Il giorno dopo ebbe luogo la cerimonia ufficiale con tutti i nostri delegati e la partecipazione delle autorità locali. All'inaugurazione del monumento agli emigranti friulani seguì la S. Messa celebrata dal Cardinale Primatesta e successivamente l'assessore Dal Mas pronunciò il discorso celebrativo del centenario di Colonia Caroya ricordando i momenti storici attraverso i quali giunse l'emigrazione friulana portando il suo enorme contributo allo sviluppo economico, sociale e culturale del Paese.

Il maltempo non impedì una visita alla « Casona », antico edificio recentemente restaurato, dove alloggiavano temporaneamente gli emigranti in arrivo nel secolo scorso e dove sono custoditi alcuni cimeli dei « fundadores ».

Nelle celebrazioni centenarie della presenza friulana in Argentina, abbiamo fin qui parlato dei due centri più grossi e caratteristici fondati dai nostri padri: Resistencia (160 mila ab) e Colonia Caroya (11.000 ab). Ma con uguale spirito dobbiamo ricordare anche altri centri più piccoli che debbono la loro esistenza a quella presenza friulana. Non è infatti la grandezza dell'abitato che deve influenzare il nostro animo e l'entità del nostro ricordo.

Citeremo solo alcuni, oltre a Reconquista ed Avellaneda, quelli che sono balzati nelle nostre conversazioni, e con essi intendiamo abbracciarli tutti. Nell'Entre Rios, per esempio, c'è Chajari (un tempo Villa Libertad). Ci hanno detto che qui, per iniziativa di alcuni ragazzi, sono stati raccolti tanti vecchi strumenti agricoli, anche i più semplci, quelli portati dal Friuli cento anni prima e ora costituiscono un museo, modesto, ma significativo dell'attaccamento dei giovani ad ogni addentellato che ricordi la Patria di origine e i sacrifici degli avi.

Nella stessa provincia troviamo Belen e San Benito nella cui chiesa una lapide, con la data del 1878, ricorda l'arrivo dei primi nostri emigranti. Nel registro parrocchiale si riscontra anche il primo battesimo impartito a un certo Basso di Orsaria.

Avremmo voluto portare ovunque il nostro abbraccio, ma evidenti ragioni di ordine pratico ci limitano, nostro malgrado, ad estenderlo solo da queste colonne, ma con lo stesso cuore e con lo stesso affetto.

* * *

Incontrarsi non vuol solo dire andare in Argentina, ma mantenere vivo un dialogo con opere vive, facendo sentire ai fratelli lontani il nostro costante ricordo, anche quando gli echi delle manifestazioni celebrative si saranno spenti, facendo sentire la nostra continua vicinanza spirituale, nella quale hanno tanto bisogno di trovare un appoggio. Come manifestare e realizzare tutto ciò? Chi va in Argentina e vive la patetica esperienza di questi incontri, lo sa già. Agli altri, ai moltissimi altri vorremmo solo dire: « Informatevi! e alla luce di quanto verrete a conoscere dei sacrifici, dell'operosità e della tremenda nostalgia di questa parte di noi stessi emigrata lontano, interrogate i vostri cuori ».



Le autorità locali e la delegazione friulana a Colonia Caroya. (Foto Pavonello)

Una sola gente e una sola vita

Il 18 marzo con un tempaccio da lupi convenimmo tutti presso la sede del Fogolâr di Buenos Aires in Calle Navarro, Va sottolineato che questo sodalizio friulano è il più antico per fondazione fra quelli esteri. Infatti lo scorso anno ne fu celebrato il cinquantesimo anniversario. Va qui doverosamente ricordato Leandro Baseggio che nel lontano 1927, cogliendo lo spirito geniale e animatore di Chino Ermacora, ne fu praticamente il fondatore. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha voluto tangibilmente suggellare il ricordo dell'avvenimento con il dono di un significativo mosaico murale, opera della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo su bozzetto di Zavagno: consegnato e inaugurato proprio in occasione di questa visita. I simbolici nastri con i colori italiani e argentini furono tagliati dall'assessore Dal Mas e dalla signora Eva Filipuzzi, vedova del compianto presidente signor Gelindo.

L'assessore regionale Dal Mas, in rappresentanza del presidente Comelli, ne illustrò il significato e lo spirito che furono chiaramente recepiti dai presenti e particolarmente dai dirigenti del Sodalizio che presero in consegna l'imponente opera. Per essi rivolse commosse parole di ringraziamento e di apprezzamento il presidente Silvio Filippuzzi. Presenti alla cerimonia ed al convivio che ne seguì, oltre 400 ospiti fra cui il Console generale d'Italia a Buenos Aires, Giuseppe Casali con la gentile signora, il dr. Eno Mattiussi, l'avv. Abel Barrionvevo Imposti, i dirigenti della Federazione dei Fogolârs d'Argentina con il presidente avv. Bertossi, l'ing. Davide Scian, Remo Sabbadini, Daniel Romanini e signora, oltre a tanti tanti altri rappresentanti dei Fogolârs.

In relazione alla missione che trovava conclusione in quel giorno, ebbero parole d'incisivo significato il onsole Casali, il sindaco di Udine Candolini, Libero Martinis per il consiglio regionale, Adriano Degano presidente del Fogolâr di Roma, Meno Gonano per la provincia di Pordenone, Irano Benvenuti sindaco di Gemona e Comini per la provincia di Udine. Per il fogolâr di Navazzo si espresse Remo Sabbadini e per la Federazione il presidente Bertossi al quale replicò Bernardo Dal Mas: un abbraccio fra questi ultimi due oratori conclude i discorsi.

Seguì quindi uno scambio di simbolici doni fra la delegazione friulana e i cordialissimi ospiti. Da segnalare il dono destinato al presidente di Friuli nel Mondo: una bandiera argentina ricamata a mano, offerta dalla famiglia di Luigi Bertolussi.

* * *

In Argentina restava così la sola Corale di Cordenons con Picotti per le successive manifestazioni a Florencio Varela, Mar del Plata, Avellaneda e Madone di Mont.

A Florencio Varela, serata all'insegna di un'amicizia esuberante e chiassosa per la presenza di un pubblico cordialmente euforico. Registi della manifestazione tutti i componenti della bella famiglia Sperandio: alla signora Elda, che fu allieva di Luigi Garzoni, il coro dedicò « Cjampanis de sabide sere ». Il convivio che ne seguì fu allietato, fra l'altro, da una enorme, graditissima polenta. In attesa del completamento della nuova sede del Fogolâr, ci ospitò l'Associazione Italiana con il simpatico intervento del suo dirigente signor Alberti e dell'addetto consolare italiano Fabio Carpi. Entrambi ebbero parole di schietto e profondo apprezzamento per le genti friulane.

* * *

Un lungo trasferimento notturno in pullman ci portò nell'incantevole Mar del Plata dove ci avrebbe atteso un'importante esibizione all'Auditorium del Casinò, il più grande — dicono — del mondo. Il Recital fu organizzato in collaborazione con il Comitato Azzurro che fece intervenire anche altri complessi locali oltre al Quinteto « CERTIS » della Società Friulana di Madone di Mont (Buenos Aires).

Particolarmente affettuoso l'incontro con gli amici del Fogolâr, dal caro presidente Valentinuzzi, al segretario Boscarol, al sensibilissimo Toni Battistutta e signora Pia, a Umberto Persello, a Juan Londero, a Pio, al mosaicista Chiaradia che adornò le pareti del nuovo Fogolâr con vivissime espressioni emblematiche della nostra regione.

La nuova bellissima e funzionale sede del Fogolâr di Mar del Plata fu infatti inaugurata qualche giorno prima dalla delegazione delle autorità politiche friulane e dal dr. Adriano Degano per l'Ente Friuli nel Mondo, di cui tutti gli amici marplatensi ci riferirono gli echi del toccante discorso.

Un dono dal Friuli



« Il leone di Damasco » regalato alla città di Resistencia.

Il « Leone di Damasco », una delle opere bronzee più significative di Mirko Basaldella (Udine 1910-Cambridge 1969) è opera di raffinata eleganza e tratto ieratico, che ben può rappresentare il simbolo della forza indomita e della tenace volontà dei pionieri friulani che cento anni or sono arrivarono nella provincia del Chaco.

La scultura è stata messa a disposizione del comune di Udine dalla vedova dell'artista, Serena Cagli Basaldella su interessamento dell'Ente Friuli nel Mondo e di Adriano Degano, presidente del « Fogolar » di Roma. L'opera che è stata fatta fondere in bronzo dal Comune, misura cm. 76 per 92.

«Non per successo ma per un dovere»

Non è una combinazione che ad Avellaneda la Corale di Cordenons abbia iniziato e praticamente concluso la sua missione argentina, poiché proprio ad Avellaneda c'è il cuore del Cordenons migrante; senza per questo dimenticare la presenza di friulani provenienti da tanti altri centri e particolarmente da Pantianicco.

Abbiamo detto concluso. E concludere significa finire qualcosa, partire, lasciarsi. Lasciarsi: la parola tanto consueta al friulano e che muove dentro tanta tristezza e malinconia. Ma ora è come se ci sentissimo più forti e sapremo guardare avanti con maggior coraggio perché abbiamo potuto scrutare indietro ciò che seppero fare i nostri vecchi qui.

Siamo andati con l'intento di portare una calda ventata di friulanità; forse ci siamo anche riusciti, ma è certo che noi, qui, abbiamo arricchito il nostro spirito della grande umanità che abbiamo trovato.

Questo vorremmo ripetere agli amici di Avellaneda, ai Bianchet, ai Basso, alla cara e zelante Berta, a tutti a tutti, per il calore della loro accoglienza, per il loro spirito organizzativo, per le fatiche ed altro... che hanno tanto generosamente profuso per esprimere la gioia di averci fra loro.

La serata del 25 marzo ha suggellato amicizie fraterne in un rapporto di stima e di simpatia che ne assicurano imperitura durata.

* * *

« Non siamo venuti in Argentina per riscuotere successi né personali, né di gruppo, ma solamente per adempiere a una missione con la massima dignità, con la serietà, con l'impegno e soprattutto col cuore che lo spirito della missione stessa richiedono... ».

Questa è l'eco delle parole con cui più volte si è presentata la Corale Cordenonese al pubblico friulano e argentino.

Nella storica circostanza dell'emigrazione friulana che si è celebrata in Argentina, non poteva mancare la partecipazione di una delegazione del Friuli che venisse a rendere omaggio e testimonianza di affetto e di solidarietà a tutti i Friulani di quel grande Paese del Sudamerica.

In questo quadro rientrò la presenza della Corale di Cordenons che ovunque riuscì a portare ciò che la nostra gente si aspettava e cioè un intenso respiro di friulanità, con l'intento profondamente umano e fraterno di farle sentire la nostra vicinanza spirituale, il nostro attaccamento fuori da ogni schema politico e soprattutto il nostro sincero affetto, che ci lega assieme e che nessun oceano sarà mai abbastanza grande da limitarne l'intensità e la costanza.

La conferma di aver saputo offrire tutto questo fu data dall'enorme entusiasmo suscitato durante tutte le esibizioni, dagli applausi che scrosciavano a non finire, dalle lacrime di gioia e di commozione, dalle manifestazioni di simpatia ricevute così spontaneamente, fino a vedere circondato il pullman — come alla partenza da Colonia Caroya — con tante mani protese verso altre mani che sporgevano dai finestrini.

Tutto questo non vogliamo chiamarlo successo, ma solamente consapevolezza e soddisfazione di aver centrato in pieno lo spirito della nostra missione.

Non si può dunque non plaudire e non guardare con schietta simpatia a questi trenta ragazzi (che si sono autotassati per poter rendere il loro servizio in Argentina), al loro ottimo maestro Cesare Pradal, al loro presidente Arturo Giust, a tutta questa splendida compagine di voci e di cuori che ha donato e fuso il suo spirito con quello di tutti i Friulani d'Argentina che l'hanno goduta, non mancando di coglierne la bravura, ma soprattutto la commovente dedizione e generosità.

Con un programma un po' differenziato partecipò alle nostre manifestazioni anche una nutrita rappresentanza del Ducato dei vini friulani, con Isi Benini ed il presidente del Centro regionale per la vitienologia, Salvador.

Tappa d'obbligo per questo gruppo, oltre San Juan, Mendoza, il più cospicuo centro vitivinicolo dell'Argentina.

Al gruppo erano aggregati numerosi parenti di Friulani residenti in Argentina che ebbero così l'opportunità di incontrare in Sudamerica tanti loro cari. Durante le varie manifestazioni collaterali, ricevettero le insegne « ad honorem » del Ducato dei vini fruilani, il col. Esteban Vacca e Armando Sgoifo a Mendoza; Fortunato Rizzi, il Sindaco di Colonia Caroya, Lauret, il console di Cordoba dott. Lucio Valent, il presidente del Fogolâr di Cordoba Natale Valzacchi e Valentino Braida a Cordoba; il dott. Eno Mattiuzzi, l'avv. Natalio Bertossi e l'avv. Abel Barrionnevo Imposti a Buenos Aires.



Convivio popolare dei Friulani di Colonia Caroya a conclusione delle manifestazioni ufficiali. (Foto Pavonello)

Madone di Mont oasi di friulanità

Nei pressi di Buenos Aires c'è un santuario in cemento armato filtrato attraverso la fede, la volontà, la ferma determinazione, il sacrificio e l'opera personale di tanti Friulani d'Argentina che evidentemente avevano ed hanno in comune una profonda devozione alla Madonna di Castelmonte. E « Castelmonte » o meglio, friulanamente « Madone di Mont », si chiama questo santuario, come quello originale che dall'alto dei colli di Prepotto presso Cividale, domina e protegge il Friuli. La sua storia è recente, ma la Comunità che lo anima sta facendo la sua storia, a grandi passi.

Vi operano Padre Luigi Mecchia, don Carisio Pizzoni e gli esponenti della Unione Friulana Castelmonte, cioè il Fogolâr Furlan di Pablo Podestà dove palpitano assieme la chiesa e il Sodalizio friulano, la fede e l'attività di conservazione e diffusione delle tradizioni, della cultura, del ricordo sempre vivo e cocente della piccola Patria lontana. Vi si coglie subito uno spirito di profonda umanità che trascende la stessa friulanità per realizzarsi in una fraternità schietta, semplice, genuina, vivissima che si integra nella presenza di gente, di idiomi e di costumi diversi, ma con lo stesso denominatore comune di una reale amicizia.

Il giorno di Pasqua vi fu un incontro particolarmente festoso con la partecipazione incredibilmente numerosa di tanti Friulani che gremirono letteralmente la chiesa durante la Messa e successivamente l'adiacente salone delle manifestazioni allorché giunse la Corale di Cordenons a portare con le sue villotte una calda ventata di friulanità. Commozione, entusiasmo, allegria, scambio di doni tanto significativi nella loro semplicità. Anche la presenza di un nutrito gruppo di « veci » alpini contribuì a rendere particolarmente toccante l'incontro che nel momento del commiato vide ripetersi le ormai consuete scene di cordiale commozione, mentre parole di caldo, fraterno affetto dicevano la speranza d'incontrarsi ancora.

E nell'espressione di questa speranza dobbiamo trovare l'anelito che non si può disattendere.

ALPI

Una Scultura in dono dall'Argentina

La città di Resistencia ha ricambiato il dono di Udine con una scultura di Fabriciano Gomez, dal titolo « Familia ». Il poeta Chaqueño Alfredo Vairavè così ne commenta il significato:

« Fra Udine e Resistencia non c'è il mare, ma solo c'è il tempo. Cento anni nella storia degli uomini che si ascoltano attraverso il fluttuare dei sogni, è un concentrarsi infinito di attimi che si rendono visibili.

Abolita la leggenda dello spazio tra il Friuli ed il Chaco, con la protezione della speranza, l'uomo e la donna creano, attorno a sé, la segreta relazione che sente il viandante che cammina senza fermarsi, poiché nella unione con la terra, generano tra i due una nuova sfera di mari, di tempi, di paesi e di selve.

Quella coppia si trasforma allora, si moltiplicano le sembianze delle future generazioni, attraverso il figlio, che è una sferica goccia di successive illusioni create dall'amore.

Anche la «Madonna» pellegrina

Dal Santuario di Castelmonte, dove palpita la « Madonna Viva », mi è gradito porgere a voi tutti il saluto augurale a mezzo del prof. A. Picotti, carissimo amico e valido collaboratore.

Per vostro merito la « Madone di Mont » — pellegrina anche Lei come voi — ha trovato in Argentina una degna Casa, centro di comunione spirituale e sociale. E' qui che l'« Unione Friulana Castelmonte » trova la forza di far rivivere il Friuli nel mondo nel suo binomio inscindibile di Fede e patria.

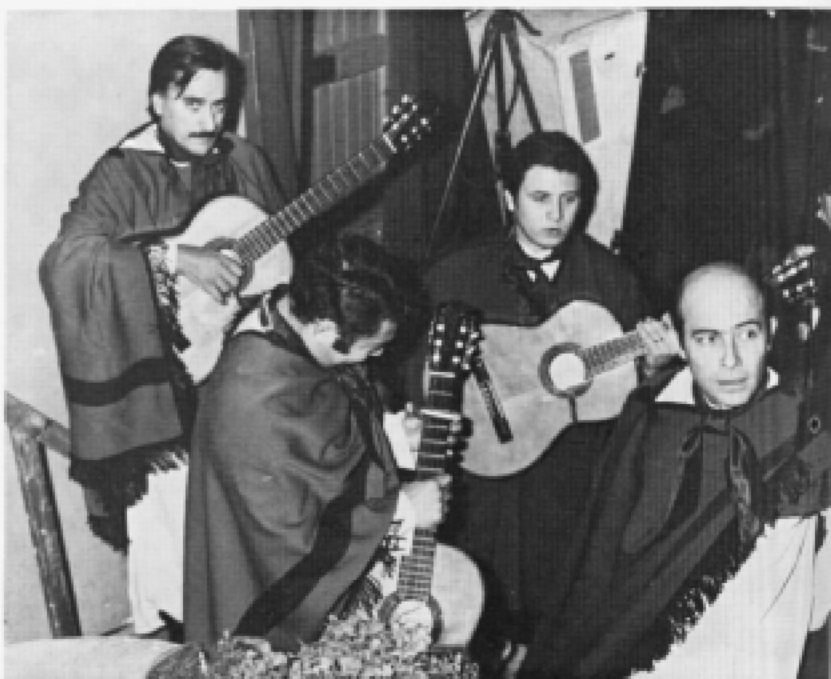
La « Madone di Mont », Madre del Friuli, che ascolta, conforta ed aiuta tutti i suoi figli, vi aiuti a trasmettere alle generazioni future, tutta la forza del vostro glorioso passato.

Di cuore auguro le migliori fortune a tutti.

Il P. Rettore del Santuario p. Vigilio Favero



Fogolâr di Mar del Plata - Alcuni amici e membri del Direttivo con il presidente Valentinuzzi e il nostro consigliere Alberto Picotti.



Il prestigioso « Cuarteto Martin Fierro » di Resistencia che lo scorso febbraio si esibì a Udine, Fagagna e Roma.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Promessa mantenuta in una visita a Boecourt

La notizia, con nostro rammarico, non è recentissima (non finiremo mai di insistere, e ancora insistere, affinché tutto ci sia trasmesso o segnalato con la massima sollecitudine: si tenga conto, oltretutto, che dedichiamo spazio ad avvenimenti verificatisi all'estero, e c'è dunque di mezzo anche la lentezza del servizio postale); ma è una notizia il cui rilievo ci esorta alla pubblicazione.

Recentemente (si fa per dire) l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, ha effettuato una visita al Fogolâr di Boécourt (Giura svizzero), tenendo fede a una promessa fatta all'allora presidente Antonio Pischiutta. Il presule è stato accolto dal festoso suono delle campane e con striscioni e manifesti di benvenuto: è stata un'accoglienza corale, plebiscitaria, poiché a essa ha partecipato l'intera cittadinanza. All'ingresso in chiesa, mons. Battisti è stato accolto da due bambini, che gli hanno porto un omaggio floreale.



L'incontro dell'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti con i responsabili del Fogolâr di Boecourt: una visita particolarmente gradita come segno di fraternità cristiana e friulana.

Durante la celebrazione della messa, officiata dallo stesso arcivescovo con i parroci delle viciniori Missioni cattoliche italiane, il presule ha rivolto il suo affettuoso saluto agli emigrati friulani e ha ricordato con commosse espressioni le vittime del terremoto. Successivamente si è tenuto un simpatico intrattenimento, al quale hanno partecipato diverse autorità, fra le quali il console d'Italia dott. Nicola Manduzzio, padre Angelo Ferraro, superiore della Missione cattolica italiana di Delemont, il presidente della parrocchia e corrispondente consolare di Boécourt sig. Albert Montavon; e inoltre: il coro Santa Cecilia e la fanfara di Boécourt, il gruppo alpini di Boécourt e Porrentry, gli associati dell'Opera San Vincenzo de' Paoli e i donatori di sangue di Delemont, altre rappresentanze. Infine, a nome del Fogolâr, è stato donato a mons. Battisti lo stemma del Cantone Giura.

I nuovi consigli di alcuni Fogolârs

Grenoble

Per il biennio 1978-79, il Fogolâr furlan dell'Isère (Grenoble, Francia) sarà retto dalle seguenti persone: Giuseppe Furlano presidente, Silvio Treppo vice presidente, Luciano Ostuzzi segretaria, Lidia Nascimbeni cassiera; Angela Dreina, Luciano Cozzi e Mario Ostuzzi consiglieri. Il nuovo direttivo, all'unanimità, ha eletto presidente onorario del sodalizio il cav. Giovanni Cescutti, per ben nove anni presidente effettivo.

Preghiamo i sodalizi friulani in patria e all'estero, e i lettori che ne avessero necessità, di spedire l'eventuale corrispondenza, intestata al Fogolâr dell'Isère, al seguente indirizzo: sig. Giuseppe Furlano - 57, rue du Vercors - 38000 GRENOBLE.

Losanna

Questo il nuovo direttivo del Fogolâr di Losanna (Svizzera): presidente Pietro Birarda, vice presidente Luigi Montagnese, segretario Danilo Tarnold, cassiere Evaristo Tomasino; consiglieri: Vittorio Bressan, Ferruccio Colussi, Mario Fabbro, Giovanni Girometta, Mario Lena, Gian Paolo Miani, Franco Montagnese, Mario Puschiasis, Rita Sinati; revisori dei conti: Darvilo Nobile, Nella Bressan ed Ernesto Aita.

Michigan

Il comitato direttivo del Fogolâr furlan del Michigan (Stati Uniti), relativamente all'anno 1978, risulta così composto: Bruno Zava presidente, Ermis D'Olivo vicepresidente, Wanda Bianchi segretaria archivista, Dolores Nilan tesoriera, Mary Pavan segretaria addetta alla corrispondenza, Arminia Colonnello segretaria addetta alle finanze, Louis Pagnucco legale.

Buenos Aires

In seguito alla scomparsa del presidente cav. Gelindo Filipuzzi, e alla rinuncia dei sigg. Claudio ed Emilio Crozzolo alle rispettive cariche di primo e secondo vice presidente, il comitato direttivo della Società friulana di Buenos Aires (Argentina) ha proceduto alla surrogazione designando, all'unanimità, il sig. Silvio Filipuzzi alla presidenza e i sigg. Ferdinando Volpe e Dario De Agostini alla prima e seconda vice presidenza, sino alla data della prossima assemblea generale.

Detroit

Per il 1978 e 79 la Famèe furlane di Detroit (Stati Uniti) avrà il suo direttivo nelle seguenti persone: Luigi Mariutto presidente, Pet Moroso vice presidente, Pat Cimarosti segretaria, Angie Bertolin segretaria alla corrispondenza, Rebecca Hertel segretaria alle finanze, Mary Bidinos tesoriera, Ed Dobkowski « sergent ot arms »; Claudio Bertolin, Bruno Capitanio, Charles Hertel, Mario Fontanin, Lilian Dobkowski, Gloria Brun.

Windsor

Questo il direttivo per il 1978 del Fogolâr di Windsor (Canada): Amelio Pez presidente, Remo Moro vice presidente, Flavio Andreatta tesoriere, Vilda A. Ray segretaria alla corrispondenza, Aldo Gobbo segretario ai rapporti e all'archivio (e delegato alle visite agli ammalati), Ferruccio Modolo direttore sportivo, Sante Salvador addetto alle pubbliche relazioni, Enzo Nadalin e Robert Corrado direttori degli intrattenimenti, Dino Bisutti addetto alla manutenzione, Agostino Basso portinaio; Remo Moro, Erasmo Tomasini, Mario Gardonio, Angelo Nadalin e Cesare Pecile revisori dei conti.

Genova

I soci del Fogolâr di Genova si sono riuniti in assemblea per l'elezione del direttivo, che è risultato così composto: ing. Augusto Mistruzzi presidente, Renzo Snaidero vice presidente, geom. Emilio de Cillia segretario, Franco Ius cassiere. Consiglieri: Clelia Paschini-Marzona, Edino Cargnelutti, G. Battista de Cillia, Gastone Sardelli e Marino Tarnold. Collegio dei revisori dei conti: Ado Beltramini, Diego Straulino, Angelo Lanfrit. Collegio dei probiviri: Primo Sangoi, Giacomino Di Toma e Girolamo Copetti.

La Befana a Mulhouse per i figli dei friulani

Anche quest'anno il Fogolâr di Mulhouse ha organizzato la festa della Befana per i figli dei lavoratori friulani: ne hanno fruito — sia pure con un po' di ritardo (il 15 gennaio) sulla data dell'arrivo « ufficiale » della generosa e fiabesca dispensatrice di doni — 180 bambini sino ai dodici anni. La manifestazione — di cui è stato regista il sig. Ciro Martinis — si è svolta a Illzach, nella palestra dell'operoso paese in prossimità del capoluogo alsaziano, presenti circa trecento persone. Fra le numerose autorità cittadine, ricordiamo in particolare il cancelliere De Santis, in rappresentanza del vice console d'Italia sig. Mencaroni, e il comm. Tonello presidente del Coasit e presidente onorario del sodalizio friulano.



I coniugi Lucia e Luigi Jem, da Forgaria, hanno festeggiato a Gary (U.S.A.) il cinquantesimo di matrimonio, attorniati da numerosi parenti e amici.



I coniugi Erminia e Arturo Sinicco, originari da Lusevera, sposati nel 1927, hanno celebrato le loro nozze d'oro a Yutz, in Francia.

Caratteristica saliente della festa, un'innovazione: e cioè la partecipazione dei ragazzi (dai sei ai dodici anni), su invito del Fogolâr che ne è stato l'ideatore e l'organizzatore, a un concorso di disegno e poesia su un tema particolarmente caro e indovinato: il Friuli. La proclamazione è avvenuta in serata, tra applausi e consensi per i vincitori: che sono, nell'ordine Corinne Faust (8 anni), Olivier Unfer (7 anni) e Adriano Pozzo (9 anni) per il disegno, e Paolo Pozzolo (12 anni) per la poesia. Nel pomeriggio i ragazzi avevano assistito a uno spettacolo di varietà animato dai fisarmonicisti diretti dal sig. Celso Franz e dal prestigiatore sig. Pillon. Parole di saluto ai giovanissimi, e di benvenuto a tutti i presenti, erano state pronunciate dal presidente del Fogolâr, cav. Oreste D'Agosto, il quale ha anche ringraziato quanti avevano prestato la loro collaborazione per il buon esito della manifestazione, e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Lignano Sabbiadoro che aveva offerto due soggiorni di una settimana ad altrettanti soci. Favoriti dalla sorte sono stati i sigg. Ciprian e Guerra.

Non occorre sottolineare la gioia dei 180 bambini, ai quali sono stati offerti giocattoli e dolciumi, e che non sono stati gli unici protagonisti della festa in loro onore, poiché alla loro soddisfazione si è unita quella dei genitori e di tutti gli intervenuti alla lieta manifestazione del dinamico Fogolâr.

(Questa cronaca è stata desunta da una relazione del sig. Gianfranco Pozzo, che pubblicamente qui ringraziamo).

A Windsor un quadro a tutti i presidenti

Informandoci intorno all'esito delle elezioni per il rinnovo del direttivo (ne diamo segnalazione a parte), il Fogolâr furlan di Windsor (Canada) ci ragguaglia intorno ad alcune recenti attività.

Dopo avere giustamente posto l'accento sul gemellaggio tra Udine e Windsor lo scorso 4 novembre, considerandolo come l'avvenimento più saliente del 1977 (gli abbiamo dedicato ampio spazio), la relazione informa che lo scorso 7 dicembre si è tenuta, con larga partecipazione di soci, la festa di Natale del sodalizio. Le signorine Pia De Zorzi e Renata Sovran sono risultate vincitrici di borse di studio (rispettivamente 400 e 200 dollari canadesi), la graziosa signorina Sandra Arsié è stata eletta « miss Fogolâr 1978 », i presidenti degli anni decorsi sono stati onorati con una « plaque » (un quadro) di squisita fattura. Questo l'elenco (le presentazioni sono state fatte dal presidente onorario, sig. Giovanni Costa), e accanto ai nomi le annate di presidenza: Amelio Pez 1961, 62, 63, 71, 72; Remo Moro: 1964, 65, 66, 67, 68; Luciano Del Col: 1973; Luigi Diamante: 1974 e 75; Franco Francescutti: 1976; Agostino Basso: 1969, 70, 77.

Da Detroit

Due segnalazioni-lampo dalla Famèe furlane di Detroit (Stati Uniti) con quella — che ospitiamo a parte — relativa alla nomina dei nuovi dirigenti: lo scorso 19 novembre, in uno spirito di fratellanza e di unità, si è tenuto il banchetto sociale del sodalizio: più di duecento, tra soci e amici, gli intervenuti; fra loro, ospite d'onore, l'allora presidente del Fogolâr di Windsor, sig. Agostino Basso, accompagnato da altri nostri corregionali emigrati nella vicina città canadese. Inoltre (ed è la seconda segnalazione) grande entusiasmo ha suscitato una breve ma cordialissima visita effettuata alla Famèe di Detroit dal sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, il quale ha recato ai lavoratori friulani residenti nell'operosa città americana il caloroso saluto della « piccola patria » del capoluogo friulano.

Briscola a Faulquemont



Al torneo di briscola a Faulquemont hanno partecipato sedici coppie: le quattro vincenti (Vidoni-Mazzolini; Birarda-Sabbadini; Molaro-Cocetta; Sedran-Busolini) sono tutte del locale sodalizio.

Buon successo è arriso alla gara di briscola organizzata dal Fogolâr di Faulquemont (Francia), svoltasi lo scorso 18 febbraio (rimandata di una settimana a causa dell'impraticabilità delle strade dopo un'intensa nevicata). L'occasione si è dimostrata anche propizia per l'incontro con i nostri corregionali del Fogolâr di Saarbrücken, guidato dal loro presidente sig. Andreuzzi.

Sedici le coppie in gara, decise ciascuna a conquistare il trofeo. Ecco nell'ordine le vincenti (tutte del sodalizio di Faulquemont): 1) Vidoni-Mazzolini; 2) Birarda-Sabbadini; 3) Molaro-Cocetta; 4) Sedran-Busolini. Sfortunati i concorrenti del Fogolâr di Saarbrücken, che non sono riusciti a inserire una coppia fra le premiate; ma indubbiamente si rifaranno nella prossima gara, programmata per settembre.

La principessa Paola di Liegi visita le sculture di un friulano



Paola di Liegi, accompagnata dalla signora Lenarduzzi, consorte del presidente del Fogolâr di Bruxelles, visita la mostra dello scultore Igne: il prof. Traversa, direttore dell'Istituto italiano di cultura, illustra il significato e il valore della mostra dello scultore friulano.

L'aspirazione alla libertà, al movimento continuo che è sinonimo di vita, il bisogno incessante di spostarsi alla ricerca della verità, per ritornare quindi all'originario Friuli con l'arricchimento d'un patrimonio umano più vasto: ecco, in sintesi, l'artista e l'uomo Giorgio Igne, che ha recentemente esposto le sue sculture a Bruxelles, nel foyer dell'Istituto italiano di cultura, con il sostegno del Fogolâr della capitale belga.

E' un'ennesima esposizione all'estero, poiché lo scultore Igne ha allestito mostre in quasi tutta l'Europa (Amsterdam, Liegi, Colonia, Amburgo, Anversa), continuando una tradizione familiare che portò il nonno addirittura in Ungheria a esercitare la propria arte, che è poi la stessa del nipote.

La necessità avvertita da Igne di essere aperto a molteplici civiltà e alle loro influenze per farle confluire nel proprio animo e amalgamarle è perciò innanzitutto una caratteristica della regione da cui l'artista proviene; a ciò si aggiungano le esperienze europee della sua famiglia, che hanno prodotto un temperamento libero da schemi e da limitazioni. Dice Giorgio Igne: « Il pensiero non deve essere condizionato da barriere e limiti, sacrificato in un cerchio ristretto; deve essere libero, per arrivare alla verità ».

Ecco, diremmo che il nocciolo dell'arte di Igne è proprio questa verità, che è poi un inno alla libertà, alla vita, e a tutto ciò che confluisce in essa. Le sue rappresentazioni di madri in atteggiamenti disperati, i visi trasfigurati dal dolore nel grido d'appello al mondo che circonda l'uomo, non sono altro che una domanda di pace, un inno al mondo che circonda l'uomo, non sono altro che una domanda di pace, un inno contro la violenza e i suoi orrori, che distruggono la vita e uccidono dunque la libertà. Non a caso lo scultore parte dalla « ruota della vita » atzeca, personalizzando un concetto base dell'esistenza di quel popolo. La « ruota », sempre ricorrente nelle sue opere, rappresenta simbolicamente il moto continuo, lo scorrere del tempo, e pertanto, la vita. Naturalmente, egli va oltre all'idea di destino e di fatalità del popolo atzeco, intrepretandone in chiave moderna il significato originario. E' veramente un richiamo, il suo, un invito a riflettere sul vero valore dell'esistenza; e anche nelle espressioni straziate delle protagoniste, delle sue opere si può intravvedere una possibilità di salvezza, perché egli, pur partendo da un motivo pessimistico, spera nel futuro e ha fiducia nel mondo. Il suo è un dinamismo instancabile, il quale non può condurlo che all'ottimismo.

Giorgio Igne, nato in Friuli nel 1934, risiede a Padova, dove, oltre che scolpire, insegna. Figlio d'arte, la sua più grande passione è sempre stata la scultura, alla quale si dedica nelle diverse tecniche del bronzo, del marmo e del cemento. Ha studiato a Venezia e all'Accademia di Brera a Milano. La sua esposizione a Bruxelles è stata accolta con molto calore e vivamente apprezzata da un folto numero di visitatori, così belgi come italiani. Numerose le autorità presenti alla inaugurazione: fra esse, il prof. Traversa, direttore dell'Istituto italiano di cultura che ha ospitato l'esposizione, l'ambasciatrice d'Italia in Belgio e il console generale d'Italia.

La principessa Paola di Liegi si è recata in seguito, in forma strettamente privata, a visietare la mostra e si è vivamente interessata alle spiegazioni fornitele dall'autore. Accolta dal direttore dell'Istituto di cultura, da varie autorità e da una delegazione del Fogolâr furlan, di cui Igne è socio, la principessa ha ammirato le opere esposte e ha gentilmente accettato un cordiale omaggio d'arte dello scultore.

PAOLA FEDERICI



L'assemblea dei soci del Fogolâr di Losanna in occasione dell'elezione del direttivo.

Il prezioso notiziario del Fogolâr di Losanna

Di solito, per ragioni di spazio, non diamo notizia dei lavori assembleari indetti dai Fogolârs per il rinnovo delle cariche sociali; riteniamo sufficiente (e doveroso) pubblicare i nomi dei nuovi eletti). Acade, tuttavia, che talora nel corso dell'assemblea il presidente uscente dia lettura della relazione delle attività svolte dal sodalizio in un determinato periodo di tempo (non di rado, di un anno e anche due); quando ciò accade, la manifestazione non può passare sotto silenzio.

E' il caso, oggi, in particolare, del Fogolâr di Losanna (Svizzera), di cui diamo sinteticamente notizia, segnalando nel tempo stesso che il sodalizio dirama un suo notiziario ciclostilato per i soci: sobrio, ben fatto, il fascicolo è un ottimo strumento di coesione fra i dirigenti e gli iscritti all'associazione (si tratta, beninteso, di notizie di carattere interno, che rivestono interesse per quel Fogolâr e non per altri, ma la cui funzione — appunto per la sua impronta di « esclusività » — si rivela fondamentale nella vita del sodalizio).

Che cosa colpisce, soprattutto, dei verbali — scrupolosamente inviatici in copia fotostatica — della seduta? Soprattutto il fatto, su cui il presidente sig. Pietro Bisarda ha posto l'accento, che il Fogolâr ha visto nel 1977 diminuire notevolmente il numero dei suoi soci, a causa dei rientri in Friuli. Un segno positivo, diremmo tanto che lo stesso relatore ha formulato l'auspicio che le autorità regionali facciano tutto il possibile per facilitare i rimpatrii e per alleggerire il peso delle more burocratiche che apportano soltanto perdita di tempo e dispendio di danaro. Inoltre, qualche dato fornito dal segretario sig. Danilo Tarnold: nel 1977 vi sono state 15 riunioni del comitato direttivo e dieci della segreteria, mentre centinaia e centinaia sono state le convocazioni diramate e le informazioni fornite. E ancora: sono state apportate diverse modifiche allo statuto, al fine di rendere più incisiva l'attività del sodalizio.

Infine, il programma per il 1978. Esso contempla: gite-scampagnate al rifugio di Dullens (11 maggio e 17 settembre), una cena « friulana », la celebrazione del decimo anniversario di fondazione (10 giugno ,nella sala di Saint Jean), la tradizionale castagnata (4 novembre), l'assemblea generale 1978 (3 dicembre), con pranzo sociale. Sono anche in programma una serata d'amicizia tra friulani, sardi e siciliani, e due riunioni per informazioni.

Dunque, se è vero che il numero dei soci del Fogolâr di Losanna è diminuito, è anche vero che il sodalizio continua a lavorare con lodevole zelo. Bravi, bravi davvero.

Riconoscimenti a Grenoble

Il nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr di Grenoble è unanime nell'esprimere, attraverso le colonne di « Friuli nel mondo » che è l'antenna trasmittente del pensiero dei friulani disseminati nei cinque continenti, la più viva riconoscenza al presidente uscente, cav. Giovanni Cescutti, per il lavoro compiuto con solerzia, abnegazione, senso di responsabilità e umiltà, durante i nove anni spesi al servizio del sodalizio. I meriti acquisiti gli valgono la stima incondizionata di tutti i soci e simpatizzanti; per tale motivo i nuovi dirigenti lo hanno eletto, all'unanimità, presidente onorario. La gratitudine e la stima di tutti i soci vanno anche all'ex vice presidente sig. Eugenio Nascimbeni e all'ex tesoriere sig. Augusto Strazzaboschi, i quali, per tutto l'arco del loro mandato, si sono emulati al fine del buon funzionamento del Fogolâr, sino a sacrificare ore di svago e giornate all'affetto della famiglia.

Il cav. Vittorio Sartor detto «mago del mosaico»

Dalle colonne de La voce degli italiani *(edizione di Londra) ci è gradito riprendere una nota relativa all'attività musiva del cav. Vittorio Sartor, vice presidente onorario del Fogolâr furlan di Gran Bretagna. Eccola:*

Quasi una fioritura di gentilezza intorno alla loro accanita voglia di far strade, i romani della grande repubblica e dell'impero hanno disseminato per il mondo antico quegli elaborati tappeti di pietra che sono i mosaici da pavimento. Alla tradizione romana, probabilmente attraverso la scuola di Aquileia, si riallaccia il lavoro dei terrazzieri friulani. Già nel 1400 erano famosi in tutta Europa, nel 1800 hanno conquistato l'America. La loro storia è nel complesso una storia di successi, nel filone di un'emigrazione altamente specializzata, come è prova dal fatto che la zona di Spilimbergo e di Sequals è diventata oggi un centro dove convergono da tutto il mondo studiosi di quest'arte del mosaico.

Abbiamo a Londra uno dei maghi friulani, Victor Sartor, di Woodland Rise, Muswell Hill. Oggi ha 76 anni, ma non ha abbandonato del tutto martello e tronchesina. La sua qualità di esperto nel campo del mosaico fu già riconosciuta trent'anni fa, quando la Società archeologica britannica gli commissionò il restauro di mosaici romani scoperti nella demolizione di resti di edifici distrutti dai bombardamenti tedeschi nel centro di Exeter. Victor ricorda quel tempo come una delle esperienze più stimolanti della sua vita.

Conoscendolo come noi lo conosciamo, il cavaliere di Vittorio Veneto Victor Sartor, con la sua figura ancora asciutta, gli occhi ridenti sotto il capello da bersagliere che gli piace mettere ad ogni occasione, possiamo ben immaginare con quale carica vitale e passione abbia affrontato l'impresa di Exeter. Ricostruire tessera per tessera l'opera degli antichi artigiani non era lavoro da nulla, Victor nelle lunghe ore avrà fantasticato intorno ad essi e alle pietre da loro usate, come certo da bambino fantasticava nel cercare sassi, come tesori, nella terra dei campi e nei ruscelli.

Un articolo sul Friuli in Argentina

Ci è gradito segnalare (e ringraziamo il sig. Sergio Gon, presidente del Centro friulano di Santa Fe, di essersi fatto parte diligente per renderlo possibile) che in un recente numero di *Clarin*, giornale che si stampa a Buenos Aires, è apparso un diffuso articolo, nella lingua locale, a firma di Abel Barrionuevo Imposti, già alto funzionario del ministero degli affari esteri dell'Argentina e figlio di madre friulana, intorno al contributo dato sul lavoro della nostra gente al progresso economico e sociale della repubblica sudamericana. Il sommario dello scritto, intitolato « El Aporte friulano », sottolinea testualmente che « la regione italiana del Friuli è rappresentata in Argentina da una collettività laboriosa e influente. Il suo concorso nella formazione della nazionalità e davvero importante, poiché raggiunge il 10 per cento della popolazione totale del Paese. Le sue conquiste culturali si confondono con quelle della nazione stessa e i suoi discendenti hanno occupato incarichi di rilievo nella dirigenza del Paese ».

Dal Canada a Fagagna per le loro «nozze d'oro»



Nozze d'oro: un incontro dei coniugi Biasucci, dopo vent'anni di assenza, sono ritornati a Villalta di Fagagna dove sono stati festeggiati dai dieci figli, da ventuno nipoti e, per ultimo, anche da un pronipote di pochi mesi.

Dopo ventidue anni, si è riunita recentemente a Villalta di Fagagna una famiglia certamente non comune: la compongono, infatti, i due genitori, dieci figli, ventuno nipoti e un pronipote di appena pochi mesi. L'occasione per ritrovarsi tutti insieme è stata data dalle nozze d'oro dei genitori. E così, celebrando i cinquant'anni di matrimonio i sigg. Clelia e Leone Biasucci hanno avuto la soddisfazione di vedere presenti all'appuntamento anche due figli emigrati in Canada, mentre altri due sono giunti da Milano, dove risiedono.

I coniugi Biasucci hanno dunque avuto tutta per loro una messa celebrata nella chiesa di Villalta, dove ha cantato il coro locale, di cui fa parte anche uno dei figli. Più tardi, la festa è continuata in un locale tipico, tra brindisi augurali e manifestazioni d'affetto, a testimonianza che, se le esigenze di lavoro dividono, l'amore per la famiglia tiene unite le anime.

DALLA NOSTRA MADRE TERRA

Friuli

Leggo la parola Friuli che mi è cara, proprio la sillabo dentro di me e mi accorgo che per qualcuno potrebbe essersi deteriorata, aver la erre smangiata, la elle di sguincio e la effe maiuscola pendente come la torre di Pisa.

E' successo a un'infinità di parole in Italia, prima esaltanti e nitide, poi compromesse e sgonfie. Conosco parole ridotte a segatura e le ricordo fanciulle, quando possedevano uno smalto e una luce. Per esempio giustizia, libertà, democrazia, onestà, pudore, dovere e fedeltà. Anche amore. Sembrano parole su cui abbia galoppato la cavalleria degli Unni, sollevando brandelli e detriti. Ma io non mi sono mai fatto una ragione dello scempio, e tantomeno sono disposto a farmela per il toponimo Friuli. Ognuna delle parole che ho detto è ancora vera e viva, nella floridezza del suo significato, se soltanto c'è chi l'abbia mantenuta intatta nell'intimo dei pensieri e dei riguardi. E, soprattutto, se c'è chi l'abbia servita. Le parole diventano grandi a servirle. Si tengono lustre così, onorandone il senso a brusca e striglia.

Indago nell'archivio dei miei personali convicimenti e vedo che, nonostante i tempi, le cronache e i titoli recenti dei giornali, il bello di Friuli non mi si è appannato. Domanda: qualcuno ha stuprato la grande avventura dei soccorsi e della solidarietà? C'è chi s'è dato al sacco? Galleggiano nomi, circostanze, topi di terremoto, termiti dei prefabbricati e tangentisti di busta leda? Che affiorino. Sono forfora e cascame. Niente e nessuno toglieranno qualcosa alla grandezza civile dei tanti — e furono, e sono di tutte le condizioni e le età — che nel Friuli ridotto a ghiaione hanno scelto di affondare mani fraterne. Bisogna stare molto attenti prima di cedere al guardaroba smesso parole con le cuciture solide. Le tarme sono sempre esistite.

Io non posso scordare quello che ho visto, la fatica, la dedizione, il coraggio, il sudore. Bisognerebbe sorvegliarsi anche nell'uso di queste parole, c'è chi le definisce enfatiche. Ma che m'importa? Il coraggio si chiama così, quando lo è. E l'hanno avuto i friulani e i loro amici radunati, con le tute incalcinate, attorno agli esiti della terra scossa. Questo Paese, di questi tempi, non possiede impresa più chiara di quella che s'è radunata attorno all'espressione morale Friuli. Ci fu uno sbarco di massa in Friuli, e chi sbarcava trovò la grinta dei superstiti. Il resto — intendo il diario infimo delle pochezze di taluni, che oggi viene diffuso con palesi compiacimenti di lesa patria — mi fa risaltare le facce di quanti vidi personalmente all'opera. Chi ha conosciuto spalle massicce come quelle che portarono il peso del proprio inesplicabile destino, e slanci di popolo come ne vedemmo noi stessi nei corridoi di questo giornale, non si fa metter sotto dalle figurine in creta di un qualche funzionario furetto.

Non avevo altro da dire che questo, scrivendo dal mio tavolo di cucina in Milano, la portatile che batte per affetto. Intendevo assicurare i miei amici di lassù — quelli dei campanili ribaltati — che sono infatti dentro di me, loro e quanti hanno saputo fare, dire, intraprendere, patire e rimettere in bella vista senza dedicarsi ad alcun reducismo. Il suono Friuli vibra come un coro di voci mature, assicuro che la effe è immacolata, la erre perfora e la u ha le mascelle da faticatore. Ce ne fossero di salvadanai come la parola Friuli. La dico, la ripeto e non me ne stanco. Grazie per l'uso che ne avete fatto, amici probi, la lezione rimane implicita.

GIORGIO TORELLI

(Da *Il Giornale nuovo*)



Con l'aiuto degli emigrati friulani in Australia è stata realizzata ad Arta Terme, e inaugurata recentemente, la prima delle cinque scuole materne che ospitano i piccoli figli nati nel terribile anno del terremoto.

La prima scuola dall'Australia

E' stata inaugurata nei primi giorni d'aprile, ad Arta Terme, la prima delle cinque scuole materne donate dal governo, dal popolo e dagli emigrati italiani in Australia, per aiutare i friulani nella ricostruzione dei propri paesi.

Nella provincia di Udine gli edifici realizzati grazie ai fondi australiani sono quattro: Arta, Cassacco, Qualso e Cividale. Una scuola materna andrà pure alla provincia di Pordenone.

Gli edifici, che sono definitivi, sono stati costruiti grazie all'apporto tecnico ed organizzativo dell'Amministrazione Provinciale di Udine, che, come si sa, è stata delegata dalla Regione ad attuare la ricostruzione scolastica. Mentre questo compito fondamentale si sta ultimando e tutte le aule da costruirsi sono in via d'avanzata esecuzione, la inaugurazione ad Arta, è stata la prima di una serie che completerà il piano eseguito dalla Provincia con prontezza e senza indugi.

Nel comune carnico si è svolta una semplice, ma significativa cerimonia per l'apertura della scuola materna « Paola di Rosa » che verrà gestita dalle suore Ancelle della Carità.

Alla presenza di numerosi cittadini, con lo sventolio dei vessilli australiano ed italiano, con le note della fanfara della divisione Mantova che per l'occasione ha eseguito anche l'inno del generoso Paese d'oltreoceano, sono intervenuti il Presidente della Provincia di Udine avv. Vinicio Turello, il Vicepresidente Vespasiano, gli assessori Metus e Martini.

Fra le autorità hanno preso parte alla cerimonia il Prefetto Spaziante, il comandante della divisione Mantova gen. Fortunato, il Vicepresidente dell'Assemblea regionale Varisco, il Presidente della Camera di Commercio Marangone, il comandante della polizia stradale Comelli, rappresentanti della comunità carnica. Da parte australiana sono intervenuti il console a Milano Desmond Mc Sweeney, in rappresentanza del primo ministro Fraser, del ministro degli esteri e dell'ambasciatore in Italia, nonchè sir Lennox, presidente del Comitato pro Friuli ed importante consigliere del governo. Per gli emigrati italiani ed in particolare friulani che già alle prime notizie del sisma hanno promosso l'iniziativa, sono giunti ad Arta il comm. Jim Baiutti, originario di Cassacco, l'avv. Luciano Bini ed il sig. Bruno Masters in rappresentanza del Fogolâr Furlan di Sidney.

Prima di tagliare il nastro ha preso la parola il Vescovo Ausiliare di Udine mons. Emilio Pizzoni il quale ha lodato la carità generosa di tutti coloro che hanno reso possibile l'asilo. Dopo la benedizione dei locali sir Lennox ha tagliato il nastro, ricevendo in omaggio le forbici con su incisa la data dell'avvenimento: 5 aprile 1978.

All'interno dell'edificio ha portato il saluto di Arta il Sindaco, il quale ha espresso la sua viva riconoscenza e quella dei propri amministrati al popolo australiano, agli emigrati friulani, alla Provincia di Udine ed all'Ente Friuli nel mondo che ha patrocinato l'iniziativa.

Dopo alcuni simpatici saggi di benvenuto e la parola della superiora, il console a Milano Mc Sweeney ha spiegato il perché del dono delle scuole materne esaltando il contributo dei friulani alla nascita della moderna Australia.

E' seguito l'intervento del comm. Baiutti che ha portato il saluto degli italiani e dei friulani residenti in Australia, i quali in tre settimane hanno raccolto tutto il necessario per dare il proprio significativo e toccante contributo alla ricostruzione della propria terra sconvolta dal sisma. Il 15 maggio di due anni fa Baiutti era già in Friuli a constatare di persona quel che occorresse e in questa occasione è ritornato per vedere completato il comune desiderio della popolazione australiana e dei friulani di laggiù.

Infine ha preso la parola il Presidente della Provincia avv. Turello il quale sottolineando il valore dell'inaugurazione della prima scuola completata, frutto della collaborazione fra due popoli, ha indicato nei bambini la speranza del Friuli di domani.

A nome dell'Ente Friuli nel mondo ha preso quindi la parola il consigliere geom. Guido Coronetta, il quale ha messo in rilievo la parte avuta dai Fogolârs Friulani d'Australia nella generosa solidarietà verso la piccola Patria.

Le Ancelle della carità hanno quindi offerto dei doni agli ospiti e la Provincia ha offerto dei volumi e medaglie quale segno di riconoscenza.

* * *

Ricordo di Alvise De Jeso

Pochi friulani hanno amato la loro terra come Alvise De Jeso. L'ha dimostrato da giornalista in un periodo non certamente facile, dando l'esempio di come la stampa non possa essere al servizio di questo o di quello, ma unicamente della giustizia e della verità.

Dalle colonne del suo « Friuli sera », ma prima ancora dei giornali locali nei quali ha lavorato, ha sempre difeso il Friuli per quello che rappresentava sul piano degli autentici valori senza gratuite polemiche bensì con spirito costruttivo.

La scomparsa di Alvise De Jeso ha privato il Friuli di una voce autentica della sua società civile ed espressione di una libertà senza censure, se non quelle dettate dalla morale.

Da giornalista preoccupato di compiere con coscienza il proprio dovere non accreditò, nemmeno per la tragedia del terremoto, immagini stucchevoli o false. Non riversò parole sulle vicende, ma curò l'analisi delle circostanze per trarre dei giudizi sereni che rispecchiassero il comune buon senso senza parteggiamenti. Fu talmente rigoroso nel rispetto dei suoi principi da creare un fecondo confronto di opinioni dal quale nessuno era escluso.

L'uomo fu ricco di doti fra le quali in primo piano, la generosità e la capacità di capire gli altri. Sempre pronto ad aiutare, ad incoraggiare faceva sua ogni battaglia che si dimostrasse giusta. Nato povero, con sacrifici promesse se stesso prima nello sport, divenendo una delle colonne della gloriosa Udinese e poi nel lavoro quale capocronista.

Dedito alla famiglia visse con una profonda fede interiore ed un senso innato dell'onestà. Amico di tutti non ebbe altre aspirazioni se non essere utile agli altri e chi l'ha conosciuto lo ricorda con il suo carattere burbero a tratti, ma sempre aperto e sereno.

Dopo poco più di un anno una grave malattia senza speranza l'aveva colpito e ne minava il corpo, ma non la vitalità dello spirito.

Lavorare per il Friuli, per la sua crescita, per l'affermarsi di ideali sacrostanti fu fino all'ultimo la sua aspirazione. Pensava e scriveva per il futuro, perchè noi, che ne teniamo vivo il ricordo, potessimo trarre motivo di speranza.

Nel momento delicato della ricostruzione del Friuli con la sua scomparsa viene a mancare una voce autorevole che certamente avrebbe dato un contributo positivo. Questo servizio reso ai friulani in patria non mancò per i friulani nel mondo dei quali cercava di interpretare il concreto amore per la nostra terra.

R. T.

Ricostruire scuole

Entro il 1978 sarà realizzato dalla Provincia di Udine il piano di ricostruzione definitiva delle scuole distrutte dal sisma.

Ricordiamo anzitutto tre date: 6 maggio 1976: primo terremoto; 26 luglio 1976: la Regione delega alle amministrazioni provinciali di Udine e Pordenone la realizzazione del piano di edilizia scolastica provvisoria per garantire il funzionamento delle scuole per l'anno scolastico 1976-77, e inoltre del piano di edilizia scolastica definitiva; 15 settembre 1976: secondo terremoto.

Già nell'agosto 1976 si inizia quella che chiamerò « l'operazione scuola », che vede impegnata tutta la Giunta provinciale di Udine e la divisione tecnica: ogni assessore accompagnato da tecnici dovrà, nella zona di sua competenza, accertare le scuole distrutte e quelle danneggiate.

Nel giro di qualche settimana sono raccolti i seguenti dati: 38 sono i comuni colpiti, e precisamente: *partendo dalla Carnia:* Arta Terme, Cercivento, Forni Avoltri, Paluzza, Tolmezzo, Villa Santina, Zuglio; *nella Val Canale e Canal del Ferro:* Chiusaforte, Dogna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta; *con il Gemonese e la Comunità collinare:* Artegna, Bordano, Buia, Cassacco, Fagagna, Forgaria, Gemona Magnano in Riviera Moruzzo Ragogna S. Daniele, Trasaghis, Venzone; *con il Tarcentino e le valli del Natisone:* Attimis, Cividale, Faedis, San Leonardo, Tarcento, Taipana; *e infine con i comuni dell'Udinese:* Povoletto, Reana, Remanzacco, Tavagnacco, Udine, Rive d'Arcano.

Viene predisposto subito un piano di interventi provvisori in collaborazione con i 38 comuni. Le richieste sono di circa 300 aule dopo il primo terremoto e di oltre 200 dopo il secondo. Concordiamo con i comuni di costruire immediatamente 320 aule provvisorie, alle quali si aggiungeranno le altre 724 defintive, così ripartite: 43 sezioni di scuola materna; 362 aule di scuole elementari; 163 aule di scuole medie inferiori; 124 aule di scuole medie superiori; 32 palestre.

L'« operazione scuola », costerà complessivamente 50 miliardi; e se, come previsto, sarà ultimata entro quest'anno, l'avremo realizzata a tempo di record. Essa rappresenterà il primo consistente segno di ripresa della normalità della vita nelle zone terremotate in uno dei settori più importanti, quello scolastico, che nella provincia di Udine interessa una popolazione scolastica di circa 20 mila persone.

Il piano USA prevede interventi a Buia (una scuola elementare), Faedis (una scuola elementare e una scuola media inferiore), Gemona (istituto professionale di stato), Maiano (una scuola elementare e una media inferiore), Osoppo (una scuola elementare e una media inferiore), San Daniele (una scuola media inferiore), Cividale (una scuola media inferiore), con un totale di 178 aule per una spesa di di 10 miliardi di lire.

Il finanziamento raccolto fra gli emigranti in Australia ammonta a circa un miliardo e sarà destinato alla ricostruzione delle scuole materne di Arta Terme, Cassacco, Cividale e Qualso.

CARLO VESPASIANO

vice presidente e assessore alla pubblica istruzione della Prov. di Udine



Ezio Melchior con la sua gentile sposa, hanno trascorso i primi giorni di matrimonio nella natia Gemona, in un carro ferroviario come prima casa nuziale: attualmente vivono in Pakistan, dove sono emigrati da qualche mese.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

MARCHETTI Gianni - DOUALA (Cameroun) - Da Cavalicco, il sig. Renato Di Piazza ci ha spedito per lei il saldo 1978 (posta aerea). Grazie vivissime a tutt'e due, con i migliori auguri.

MARCHIOL Ines - CAPETOWN (Sud Africa) - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1978 (via aerea). Non manchiamo di salutare per lei Arta Terme natale, da dove ricambiamo l'augurio di ogni bene.

MORO Leopoldo - JOHANNESBURG - Il fratello Simeone, residente nel Lussemburgo, ci ha fatto pervenire la quota 1978 per lei. Egli la saluta affettuosamente ed esprime la speranza e il desiderio di rivederla, di riabbracciarla dopo ben 40 anni. Da noi, grazie di cuore, e l'augurio che il giusto desiderio del fratello si compia al più presto.

PENETTI Mario - DURBAN (Sud Africa) - Grati per il saldo 1978, la salutiamo beneaugurando con viva cordialità. Un caro *mandi*, a nome nostro, a tutti gli ex alpini della città.

ASIA

MATTEUCCI Liliano - KANCHANABURI (Thailandia) - Grazie, grazie di cuore: le 10 mila lire inviateci saldano l'abbonamento 1979 (via aerea), poiché lei è già abbonato per tutto l'anno in corso. Mentre trasmettiamo il suo saluto alla figlia, signora Franca Simonetti, residente in Piemonte, a nostra volta la salutiamo da Tarcento, con tutti gli auguri.

MELCHIOR Ezio - TARBELA (Pakistan) - Saldato il 1978 (via aerea). Ha provveduto la sua cara mamma, che le invia affettuosi saluti. Da noi, con vivi ringraziamenti, l'augurio più caro a lei e alla gentile signora Ornella.

MELCHIOR Mario - TEHERAN (Iran) - La figlia Giovanna, che ringraziamo vivamente con lei, beneaugurando ci ha corrisposto il saldo 1978 (via aerea). Un caro *mandi*.

AUSTRALIA

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo di cuore il presidente onorario cav. G.B. Cozzi, per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1978 (via aerea): Fratta Anna, Tonelli Gino, Braida Guido, Valar Antonio, Budini Aldo, Cargnelli Giuseppe. E ancora (ma via mare): Ermacora Guglielmo, Del Fabbro Amadeo, Pellarin Corrado, De Rosa Serio, D'Odorico Luigi, Croatto Albina, Croatto Enrico, Rinaldi Arrigo, Faeli Giuseppe, Revelant e Sinicco, Miotto Antonio, Santa Rossa Enrico, Muzzolini Mario, Rangan Lucia. Al cav. Cozzi ricambiamo gli auguri del presidente Valerio; a tutti esprimiamo la nostra cordialità.

MACORIG Valentino - SYDNEY - Infiniti ringraziamenti per la cortese lettera e per il saldo 1978 (via aerea). Ricambiamo i saluti, che abbiamo molto gradito, e le esprimiamo i nostri voti d'ogni bene.

MANSUTTI Gio Batta - BLACK FOREST - Saldato il 1978 (via aerea). Ha provveduto il papà con il quale la salutiamo cordialmente da Campoformido.

MARCOLLINI Eno - SYDNEY - Ringraziando per il saldo 1978, non manchiamo di salutare per lei il paese natale di Pietro Zorutti e tutto il Friuli. Ci associamo all'augurio che lei possa ritornare presto nella nostra « piccola patria ».

MARTIN Egilberto - DONCASTER - Al saldo 1978 (via aerea) ha provveduto il fratello Valeriano, che con lei ringraziamo sentitamente. Auguri di salute e prosperità.

EUROPA

ITALIA

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Ringraziamo sentitamente per i saldi 1978 a favore dei signori sottoelencati, tutti residenti a Bolzano o nella provincia: Simonitto Giuseppe, Vacchiano Umberto, Muzzatti Bruno, Sabbadini Agostino, Franceschini ing. Francesco, Cecconi Renzo, Gnani Oliva, Degano cav. Ulderico, Arnaldi-Coianiz Edda, Sandri Remo, Deganis dott. Guido, Candotti Bruno, Calderan Scipione, Pagnucco Pietro, Zanini dott. Paolo, Politti Antonio, Leonarduzzi Giovanni, Pasinato Giuliano, Cecutti cavalier Romualdo, Perini Giovanna, Valent Francesco, Lenisa perito industriale Pietro, Job Remigio, Quaglia Ilario, Muzzatti Nino, Clama-Orio Regina, Munisso rag. Giacomo, Trevisan Italo, Muzzatti Mario, Bisaro Luciano, Canciani Guido, Peressotti Luigi, Papais Eligio, Candotti Rolando, Tollier Elena, Segatti Olimpio, Rossi Romano, Bulfon Orlando, Buttussi Carlo, Buttus Renato, Patat Albino, Gardelli Augusto, Tassotti Antonio (sostenitore), Muzzatti Giovanni, Colonnello Gianni, Pevere Elio, Craighero Savino, Mian rag. Valentino, De Rivo p.i. Giancarlo, Cimatti dott. Carlo Alberto, Bulfon Eligio, Talotti Ines, Miozzi Mario, Visentin Ruggero, Nascimbeni Dario, Coletti Amabile, Cima geom. Giovanni. Vanno aggiunti la signora Rosina Sabbadini-Patacchino, residente in Friuli e i sigg. Costantino e Vittorio Zinutti, residenti in Francia, per ambedue dei quali ha provveduto il sig. Antonio Tassotti. A tutti e a ciascuno, con fervido augurio, va l'espressione della notra gratitudine.

FOGOLAR FURLAN di GENOVA - Ringraziamo cordialmente il segretario, geom. Manlio De Cillia, per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1978: Cargnelutti Edino, Chivilò Luigi, Cocconi Gianna, Cocconi Norma, Colomba Cirano, De Cilla G. Battista, Delli Zotti Giovanni, Fabris Valentino, Ius Franco, Marzona Mario, Matiz Gino, Maurino Antonio, Paschini-Marzona Clelia, Placereani Gino, Querin Adelaide, Romano Carlo, Sardelli Gastone, Snaidero Renzo, Tarnold Martino, Tondolo Gino, più Morocutti Giuseppe (in Friuli). A tutti, con i sensi della più viva gratitudine, esprimiamo fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di LATINA - Ringraziamo il tesoriere, sig. Italo Populin, per i 119 saldi 1978, che qui elenchiamo. Raccomandiamo tuttavia, per il futuro, la disposizione dei nomi in ordine alfabetico e la suddivisione tra Latina e Sabaudia, al fine di evitare alle nostre impiegate un'enorme perdita di tempo nei controlli e nelle registrazioni, e il pericolo di incorrere in grovigli caotici. Ed ecco l'elenco, al quale premettiamo i sensi della gratitudine per tutti e per ciascuno degli abbonati, e gli auguri migliori: Anastasia Umberto, Bergagna Giovanni, Casconi Angelina, Bergagna Nicolò, Fabris Silvio, Comelli Pio, Cuttolo Alice, Chiarparin Pietro, Canciani Giuseppe, Canciani Gelindo, Baron Mario, Canciani Mario, Candido Luca, Canciani Erminio, Dapit Pietro, Del Medico Severino, Dapit Dino, Dapit Michele, Cancian Bruno, Bagnariol Osvaldo, Dapit Roberto, Cecutti Emilio, Cecutti Tita Battista, Michelizza Adalgisa, Canciani Igino, Dapit Valentino, Canciani Valentina, Cestra Ugo, Manzutti Giordano, Buttazzoni Arturo, Co-zi Luciano, Cozzi Sergio, Falsago Ta-cisio, Michelino G. Battista, Caligari Luigi, Zampa Luciano, Peloso Enric, Peloso Giuseppe, Lazzarutti Vinici, Ferrigutti Mario, Scaini-Gessini Gemma, Del Frate Bellino, Di Lucia Guido, Pittorello Vittoria, Maggiorini Guido, D'Avanzo Aldo, Snidaro Italo, Snidaro Ludovico, Zof Luciano, Adami Maria, Morandini Augusto, Morandini Pietro, De Bellis Luigi, Morandini Maurizio, Zamparo Fermo, Marcon Sergio, Tosalini Settimio, Panigutti Davide, Populin Luciano, Ottocento Giuseppe, Ottocento-Sbocchi Loreta, Ottocento Giovanni, Ottocento Giancarlo, Colautti Alessandro, Iaiza Nicolino, Ottocento Pierluigi, Baracetti Gelindo, Defend Angelo, Gasparotto Lino, Scusch Bruno, Beccari Severino, Tonini Bruno, Tonini Renzo, Iaiza Ramorino, D'Agosto Romeo, Tonini Ernesto, Tarnold Domenico, Rocco Bruno, Mardero Franco, Serafino Galiano, Voncini Luigi, Del Frate Volveno, Trevisan Luciano, Carnello Marino, Camozzola Antonio, Mansutti Giordano, Balduzzi Giacomo, Castellani Giuseppe, Peloso Marino, Fava Ernesta, Scaini Pasini Anna, Dall'Orso Tina, Pitton ca. Vittorio, Ros Giuseppe, Scaini Ezio, Borean cav. Serafino, Persiani Ezio, Angelucci Aldo, Venturuzzo Attilio, Passone Noè, Mansutti Valentino, Pittia Silvano, Pittia Dino, Di Benedetto Eliseo, Mauro Amelio, Duri Ezzelino, Populin Italo, Carlesso Gino, Carlesso Roberto, Macor Enrico, Macor Angelina, Carlesso Aurelio, Peressini Aldo, Monticolo Renato, Chittaro Gino, Ottocento Enrico, Macor Severino, Zuccolin Italo, Zof Emma.

FOGOLAR FURLAN di MILANO - Ricevuto il saldo dell'abbonamento 1978 intestato al sodalizio. Grazie; saluti e auguri a tutti: dirigenti e soci.

FOGOLAR FURLAN di VERONA - Vivi ringraziamenti per i saldi 1978 a favore dei sigg. Ugo e Silvana Peretti e della gentile signora Maria Rosa Della Puppa, che salutiamo cordialmente, con voti d'ogni bene.

L'abbonamento dei sottoelencati signori, che ringraziamo vivamente, si riferisce — salvo indicazione contraria — al 1978:

Cacitti Maria, Verona: anche 1977, a mezzo della nipote Alida Merlo, residente in Svizzera; Cicutto Giacinto, San Fruttuoso di Monza: a mezzo del sig. Angelo Todero, residente a Pordenone; Colazingari Italia, Roma; Cassio-Rovere (famiglia): Sanremo, a mezzo del nipote, mons. prof. Aldo Moretti.

De Siano ins. Luciana, Forio d'Ischia (Napoli): sostenitrice, a mezzo del sig. Aldo Morocutti, resid. a Bolzano.

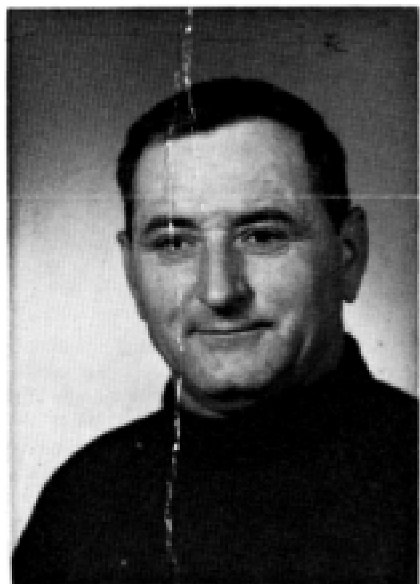
Fontana rag. Enzo, San Colombano al Lambro: a mezzo del rag. Giuseppe Piemonte, residente a Vicenza.



A Windsor recentemente si sono incontrati nella sede del Fogolâr i signori (da destra), Romano Mauro, Angelo Mizzau e Vittorio Albanelli residenti ad Hamilton. Sono loro accanto il sig. Baldo Camilotto residente a Windsor, autore del mosaico del Fogolâr. Gli ultimi due sono i sigg. Giacomo Pecile di Hamilton e Alberico Menegon in visita dall'Italia.

CI HANNO LASCIATI...

MARIO MARINI



A Strasburgo si è spento immaturamente (aveva 54 anni) il sig. Mario Marini. Nato a Gemona, era emigrato in Francia nel 1950 per raggiungere, in qualità di muratore il padre che colà si era stabilito da alcuni anni. Nel 1958 ritornò in Friuli per sposare una concittadina, dalla quale ebbe tre figli (il primo nacque a Gemona) e con la quale costituì un'affiatatissima ed esemplare famiglia. Suo desiderio era vivere in Friuli,, verso le cui montagne partiva ogni volta che gli fosse possibile; purtroppo, l'ultima volta che rivide Gemona fu nel 1976, dopo il terremoto del 26 maggio che, con la città natale, distrusse anche la speranza che aveva lungamente accarezzato.

Mentre ci inchiniamo con reverenza sulla tomba del sig. Marini, esprimiamo all'angosciata vedova, signora Luigia, ai figli, ai parenti tutti (in particolare alla sorella, signora Luciana Londero, residente in Canada, alla sollecitudine della quale dobbiamo queste righe di segnalazione), le più affettuose condoglianze.

DON MARCELLO GARDIN

A Bahia Blanca (Argentina) è morto, alla veneranda età di 95 anni, il salesiano don Marcello Gardin, nativo di Prodolone di San Vito al Tagliamento. Non è facile riassumere in poche righe la lunga attività d'un sacerdote che non risparmiò energie per compiere opere che hanno portato a realizzazioni grandiose sia sotto il profilo religioso che sociale. Per quanto sintetico debba essere, per inderogabili esigenze di spazio, la rievocazione che ne facciamo per i nostri lettori, è necessario stabilire alcuni nuclei essenziali che di lui suggeriscano almeno un'immagine che lo affidi alla gratitudine.

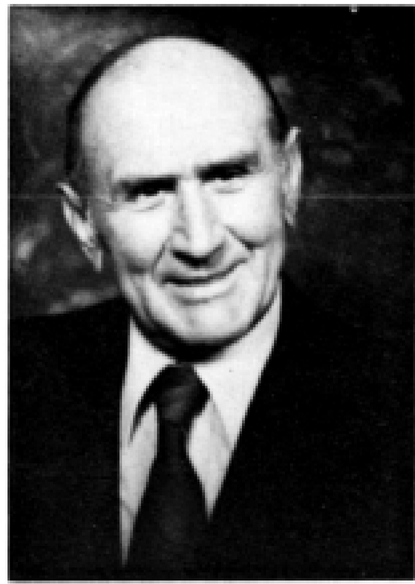
Nato nel 1893, si dimostò subito particolarmente adatto all'educazione dei giovani, nei quali seppe trasfondere un amore di patria di cui aveva dato esempio nella prima guerra mondiale, conseguendo al fronte, sul monte Podgora (oggi monte Calvario) dove rimase ferito gravemente, tanto da perdere un occhio, il grado di sottotenente. Quella mutilazione provocò il suo congedo militare e la ripresa degli studi nel seminario di Portogruaro, e, nel tempo stesso, l'assolvimento delle funzioni di segretario particolare del vescovo mons. Isola; funzioni che continuò a espletare durante gli anni dell'invasione (1917 e 18) che coincisero con la sua ordinazione sacerdotale. Anni difficili per le nostre genti; e anni di passione patriottica per don Gardin, il quale si iscrisse alla « Giovane Italia » — organizzazione clandestina che aveva il compito di fornire, dalle terre invase, notizie all'Esercito italiano — ricavandone una medaglia di bronzo al valore.

Dal novembre 1918 al settembre 1919, don Gardin rimase con il vescovo mons. Isola, ritiratosi a vita privata nel natio paese di Montenars, e successivamente passò a Casarsa, dove attese al perfezionamento dei propri studi, all'attività poetica (vanno ricordati, qui, i componimenti per avvenimenti di rilievo della comunità casarse e un inno sui Misteri del Rosario) e alla preparazione dei giovani. Sino a quando nel 1926, dopo ponderata riflessione, decise di abbandonare l'attività parrocchiale per entrare nella congregazione salesiana: don Gardin rispondeva così a una vocazione missionaria che lo avrebbe visto operare , sino alla morte, in Argentina. Un decennio di apostolato a Fortin Mercedes, nella Patagonia, trovò il culmine nella fondazione della parrocchia di Villa Regina e nell'apostolato in varie località: Stefenelli, Choele e Rio Colorado. Nel 1937, trasferimento a Chos Malal, nella catena delle Ande.

Comincia qui un periodo di gravi malattie che lo conducono dapprima all'ospedale di Bahia Blanca e poi a quello di Buenos Aires, dove recupera quasi miracolosamente la salute; ma a 68 anni don Gardin deve sottoporsi a un nuovo intervento chirurgico. Nuovamente ripresosi, eccolo ancora una volta a Fortin Mercedes, seminario diocesano della Patagonia. Una breve vacanza nel 1972 in Friuli, dove è affettuosamente festeggiato da parenti, compaesani e innumerevoli amici, e poi ritorno in Argentina: il suo cuore è laggiù, quella è divenuta la sua seconda patria, la patria dell'anima, anche se da alcuni anni deve condurre vita appartata a Bahia Blanca. Ed è da qui che, ai primi giorni di marzo del 1978, giunge notizia telegrafica della sua morte.

Ben 52 anni, più di mezzo secolo, di vita missionaria fra gli indios. Basterebbe questa solo — ma così eloquente — indicazione numerica ad affidare il nome e il ricordo di don Gardin al rispetto e alla riconoscenza di tutti i friulani.

DOMENICO BERNARDON



A Phoenix, nell'Arizona (Stati Uniti), dove abitudinariamente trascorreva le vacanze invernali per ragioni di salute, è morto a 70 anni a seguito di un attacco cardiaco, il sig. Domenico Bernardon, autentico maestro del terrazzo e del mosaico, che vide riconosciuti i propri meriti non soltanto da diplomi e attestati ma anche da autorevoli commenti della stampa. E tuttavia — come ci testimonia il sig. Virgilio Leschiutta, dipendente da 25 anni — la figura dello scomparso va anche ricordata per le doti umane che lo distinsero soprattutto nella comprensione e nell'aiuto di quanti, friulani come lui (era nato, è vero, a Merano, ma da padre emigrante, e si considerò sempre di Fanna, perché fanese era il ceppo da cui proveniva), incontravano dicoltà e disadattamento in un Paese certamente ospitale, ma pur sempre straniero. Era partito giovanissimo alla volta di Cuba; successivamente lavorò in Spagna e in Svizzera, e nel 1938 giunse a New York, dove rimase sino al 1946 quando, trasferitosi a Canton nell'Ohio, vi fondò la compagnia « Terrazzo Resilient Floor » che gli garantì ben presto solida e meritatissima fama e, di conseguenza, una sempre più larga clientela. Ora l'eredità dell'instancabile opera del sig. Domenico Bernardon, che ha altamente onorato il Friuli, è passata al figlio Arrigo, cui spetta il non lieve compito di continuarla.

Alla memoria dello scomparso va il commosso e riconoscente saluto dei friulani in patria ed emigrati; alla desolata consorte, signora Ines Marus, ai quattro figli, ai quattro nipoti, ai familiari e parenti tutti (e ai lavoratori friulani che ebbero in lui non già « il padrone », ma un amico fedele), l'espressione del nostro cordoglio.



A Sidney, in Australia, il sig. Giovanni Tonizzo, da Toppo di Travesio, circondato da parenti ed amici, ha festeggiato l'ambito traguardo dell'ottantesimo anno.

Giuman Gabriella, Venezia: a mezzo del sig. Todero.

Macor Emilio, Brezzo di Bedero (Varese); Macor Luigi, Malgrate (Como); Maran Ernesta, Oderzo (Treviso); Martelossi-Brumat Luigia (in memoria), Sanremo: ora sostenitrice; Martina Luigi, Dosson di Casier (Treviso); Martina Maria, Milano; Melchior Wanda, Roma; Melocco Sergio, Mestre; Merlino Pier Luigi e Carla, Volpiano (Torino): sostenitori; Montico P. dott. Giorgio, San Pietro di Barbozza (Treviso); Moreal Luigi, Assemini (Cagliari), Moretti Antonio, Faenza (Ravenna); Morocutti Aldo, Bressanone (Bolzano); Morocutti Augusto, Bassano del Grappa (Vicenza); Morocutti Mario e Sisto, Bressanone; Morsanutto Paolo, Motta di Livenza (Treviso); Mussio Ardemia, Oreno (Milano); Mussio Edoardo, Milano: anche 1979.

Pellarin-Motta Gilda, Truggio Canonica: a mezzo del sig. Angelo Todero.

Zambon dott. Angelo, Brisighella (Ravenna): a mezzo del sig. Antonio Moretti; Zanello Sergio, Mestre: a mezzo del sig. Sergio Melocco.

Siamo grati al rag. Giuseppe Piemonte, residente a Vicenza, per averci spedito, con il suo, i saldi 1978 a favore dei seguenti signori, tutti residenti nella stessa città veneta: cav. Felice Liani, dott. Dante Cacitti, prof. Camillo Curioni, dott. Fernando Visentini, dott. Pierino Piemonte. Vanno aggiunti il Mobilificio Oreste Frigo (ubicato a Campedello) e i ragionieri Enzo Fontana e Adriano Piemonte, rispettivamente residenti a San Colombano al Lambro (Milano) e a Buia.

Vanno aggiunti i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, pure abbonati per il 1978:

Battaglia Antonio, Villa Santina: a mezzo del Fogolâr furlan di Faulquemont (Francia); Brosolo Angela, Manazzons di Pinzano al Tagliamento: a mezzo del Fogolâr di Londra, con saluti dalla famiglia Brovedan; Comuzzo Davide, Branco di Feletto Umberto: a mezzo della figlia Rina e del genero Giuseppe Merlino, residenti in Canada; Girardo Fedele, Casarsa: a mezzo del fratello Giuseppe, residente in Canada; Gon Elso, Ronchi dei Legionari; Madricardo Elso, Arba; Maggiolino Roberto, Arta Terme; Mansutti Ermenegildo, Campoformido; Mansutti Teresa, Udine: a mezzo della madre; Manzini Renato, Pulfero; Marangone Bruno, Pasian di Prato: anche 1977; Marchiol Pietro, Ziracco di Remanzacco; Marcuzzi Dante, San Daniele: anche 1977, a mezzo del sig. Lino Di Filippo; Margheri Antonio, Udine: anche 1977; Martin Valeriano, Sedegliano; Martin Vittorio, Caneva: sostenitore; Martinuzzi Luigi, Sequals; Marzaro Maria, Rivignano: anche 1977, a mezzo del sig. Miolo; Matteazzi Novellio, Pasian di Prato; Mattioni Italico, San Daniele: a mezzo del figlio; Mauro Vincenzo, Caneva di Tolmezzo: anche 1977; Mecchia Edoardo, Prato Carnico; Melchior Massimo, Piovega di Gemona: a mezzo di incaricato; Merlo Giovanna, Tolmezzo: anche 1977, a mezzo della figlia Alida, residente in Svizzera; Michelino Narciso, Passons di Pasian di Prato; Michelutti Guido, Udine: anche 1977; Miculan Bruno, Codroipo; Milocco Ulisse, Percoto di Pavia di Udine: a mezzo della gentile consorte; Minisini Gerardo, Maiano: anche 1979, a mezzo della madre; Missana Ranieri, Basagliapenta di Basiliano: anche 1977; Morello Bruna, Udine; Moretti mons. prof. Aldo, Udine; Moro Bruna, Tarcento; Moro Giulio, Porcia; Morocutti Giuseppe, Ligosullo: a mezzo del Fogolâr di Genova; Mossenta Dino, Cavalicco; Pascolo Marianna, Venzone: a mezzo del figlio Nereo, residente in Canada; Piemonte rag. Adriano, Santo Stefano di Buia: a mezzo del familiare cav. Giuseppe, residente a Vicenza; Sabbadini-Pattacchino Rosina, Udine: a mezzo del Fogolâr di Bolzano; Zamaro Alberto, Manzano: a mezzo del cognato, sig. Giuseppe Girardo.

Siamo grati al sig. Angelo Todero, residente a Pordenone e nostro attivo collaboratore, per averci spedito, con il suo, i saldi 1978 per le seguenti persone residenti a Toppo di Travesio: Baselli Giovanni (Nati), Baselli Napoleone, Baselli Ugo, Bortolussi Isidoro, Colledani Carolina, Cozzi Ferruccio, Cozzi Loris, Crovatto Daniele, D'Agostin-De Martin Bruna, De Martin Mario, De Martin Norma, Desiderato Amelia, Fabris Amedeo, Fabris Enrico, Fabris Franco, Fabris Guerrina, Fioretto Rina, Galafassi Fides, Magnan Pietro, Magnana Angelo, Pellarin Italia, Pellarin Vincenzo, Tonitto Francesco, Tonitto Lucia (Mandalin), Tonitto Vittorio, Vernieri-Anna (Pontecagnano), Zappa Franco. E inoltre: Cossettini Giovanni, Invillo Luigi e Mongiat Irma, rispettivamente residenti a Porcia, Maniago e Chievolis.

BELGIO

MARTINA Renato - POLLEUR - Esatto: il vaglia internazionale ha saldato il 1978. Vivi ringraziamenti e voti di bene, ricordandola da Tauriano di Spilimbergo.

MERLINO Ardilio - WANFERCEE BAULET - Il sig. Flocco ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1977 e 78. Grazie di cuore; voti di bene.

MERLINO Bruno - REBECQ - Ricevuta la quota attraverso il Banco di Roma: saldato il 1978. Vivi ringraziamenti; fervidi auguri.

MINUTTI Romano - REBECQ - Con saluti cari da Carvacco di Treppo Grande, grazie per il saldo 1978. Cordiali saluti.

MION Albino - GENT - Ringraziando per le cortesi espressioni e per il saldo 1978, riteniamo di farle cosa gradita salutando per lei i familiari a Cavasso Nuovo, a Fanna, in Olanda e in Argentina.

DANIMARCA

MAZZAROLLI Alessandro - ODENSE - Grazie: ricevuto il saldo per il 1978. Cordialità augurali, con il nostro (friulano) dolcissimo *mandi*.

MEZZOLO Giovanni - GLOSTRUP - A posto il 1978: regolarmente ricevuto il vaglia internazionale. Cordiali auguri, con una forte stretta di mano.

FRANCIA

DE PRATO Eros - PARIGI - Il sig. Eugenio Micoli ci ha corrisposto per lei il saldo 1978. Grazie a tutt'e due, con gli auguri migliori.

FOGOLAR FURLAN di FAULQUEMONT - Ringraziamo il presidente, sig. Renzo Mazzolini, per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1978: Serretti Renzo, Busolini Maria, Zannier Jean, Toneatti Gérard, vedova del sig. Mario Toneatti, Di Battista Ferruccio, Sedran Gino, Simonutti Ino, Zannier Dante, Zannier Carlo, Persello Caterina, Sabbadini Carletto, Sabbadini Enzo, D'Anna Enrico, Valle Giobatta, Battaglia Alfeo, Zannier Ferrer, Busolini Giovanni, Martinuzzi Onorino, De Colle Pietro, Dosso Mirco, Della Negra Ernesto, Lovisa Roberto, Del Piccolo Renato. Vanno aggiunti i nuovi abbonati: Vecile Celestine, Agnola Caterina, Bonutti Ercole, Zannier Daniel, Martinuzzi Bruno. A tutti, con i saluti più cordiali (e, ai nuovi abbonati, con l'augurio di buona lettura), l'espressione della gratitudine.

MACASSO Canzio - ARGANCY - e Licinio - ROMBAS - Il fratello Onorato ci ha versato il saldo 1978 a vostro favore. Grazie a voi e a lui, con gli auguri più cordiali.

MADRICARDO prof. Henry - PERONNE - Grazie: a posto l'abbonamento 1978. Cordiali saluti e voti di bene.

MAGNANA Luigi - MEZERIAT - Siamo grati al sig. Angelo Todero per averci spedito il saldo 1978 per lei. Cordiali saluti, voti di bene.

MANSUTTI Irma - MONTGERON - I sigg. Maria e Tita Cosani, comare e compare, la salutano cordialmente, augurando buona salute e prosperità, e le fanno omaggio dell'abbonamento per il 1978. Grazie a loro e a lei, con un caro mandi.

MARANGONE Romana - CRAN GEVRIER - Il sig. Primo Iop, che con lei ringraziamo, ha provveduto ai saldi 1977 e 78 per lei. Vive cordialità.

MARCHIOL Amabile - CONCY par RETHEL - Saldato il 1978: ha provveduto la nipote Maria, che ringraziamo con lei: codialmente.

MARCUZZI Domenico - VILLEJUIF - Con saluti cari da Cornino di Forgaria, grazie per il saldo 1978. Non manchiamo di ricordarla ai compaesani e agli amici.

MARCUZZI Primo - LENS - Al saldo 1978 ha provveduto per lei l'amico Gilberto. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

MARIN Carlo - ST. ESTEVE - Infiniti ringraziamenti per le cortesi espressioni e per il saldo 1978. L'augurio che le inviamo è particolarmente affettuoso, perché la sua fedeltà al Friuli e al nostro giornale è commovente Ben volentieri salutiamo per lei Casiacco di Vito d'Asio, i compaesani, tutti i nostri corregionali nei cinque continenti.

MARTINA Giuditta - ST. QUENTIN - La sorella Maria ci ha spedito da Milano la quota d'abbonam. 1978 per lei. Poiché lei ci ha già corrisposto il saldo per l'anno in corso, la consideriamo nostra sostenitrice. Grazie; fervidi auguri.

MATTIUSSI Pietro - MONTAUBAN - A posto il 1978. Ha provveduto l'amico Luigi Revelant, che con lei ringraziamo con voti d'ogni bene.

MAZZOLINI Enrico - ARCUEIL - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1978. Tanti, tanti auguri cordiali.

MELCHIOR Olivo - GUENANGE - Saldato il 1978 (due copie) a mezzo della sorella Norma, che con lei ringraziamo sentitamente. Un caro *mandi* colmo di augurio.

MICCO Rita e Alfredo - VIVIERS - La zia, signora Bruna Moro, residente a Tarcento, ci ha versato il saldo 1978 per voi. Grazie di cuore a tutt'e tre, con i più fervidi auguri.

MICOLI Eugenio - PARIGI - Con cordiali saluti da Silvella da San Vito di Fagagna, grazie per il saldo 1978 per lei e per il sig. Eros De Prato, pure residente a Parigi. Voti di bene.

MINISINI Gaetano - REGUISHEIM - Al saldo 1978 ha provveduto per lei il cognato Onorato, che cordialmente ringraziamo con lei, beneaugurando.

MINISINI Luigi - MONTFERMEIL - Saldati il 1978 e 79. Ha provveduto la sua cara mamma, che con lei ringraziamo di tutto cuore, beneaugurando.

MISDARIS Luciano - LA CLAYETTE - Grazie infinite saldato il 1978. Vive cordialità e voti di bene.

MORO Cipriano - VITRY - Ancora grazie per la cortese visita all'Ente e per il saldo 1978. Cari auguri, con tutta cordialità.

MORO Desiderio - REIMS - Sostenitore per il 1978. Vivamente ringraziando, ricambiamo centuplicati i gentili e graditi saluti.

MORUZZI Livo - AZEBROUCK - Con saluti cari e voti di bene da Campone di Tramonti di Sopra, grazie per il saldo 1978.

NAIT Lucia - MAINTENON - Grazie di tutto cuore per il saldo 1978, e fervidi auguri a lei e al sig. Secondo. L'indirizzo del Fogolâr furlan di Parigi è il seguente: « presso ing. Tomat - 66 Rue de la Liberté - *Suresnes* (Paris) ».

PONTISSO - MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - Saldato il 1978. Ha provveduto il familiare sig. Valeriano, che ringraziamo sentitamente con lei, beneaugurando.

SINICCO Arturo - JUTZ - Rinnovati auguri per le nozze d'oro, e cordiali ringraziamenti per il saldo 1978 (sostenitore). A lei e alla gentile consorte, saluti cari da Lusevera.

ZINUTTI Costantino - LA TALODIERE - e Vittorio - ST. ETIENNE - Il sig. Antonio Tassotti, residente a Bolzano, ha provveduto al saldo 1978 a vostro favore. Vivi ringraziamenti a tutt'e tre, con i saluti più cordiali.

GERMANIA

MARTINELLI Primo e cav. LOVISA Luigi - ST. INGBERT - Ringraziamo di vero cuore il sig. Martinelli per le 10 mila lire a saldo del 1977 a favore di entrambi come sostenitori. Ricordiamo che la quota 1978 — che confidiamo di ricevere in segno di stima — è di 5000 lire ciascuno. Ogni bene.

MAURO Ernesto - LOHMAR - Sostenitore per il 1978. Grazie vivissime, con gli auguri più fervidi.

MIAN Mario - COLONIA - Con saluti cari da Fanna, grazie per il saldo 1978.

MION Michele - WIESBADEN - Grati per il saldo sostenitore 1978, le stringiamo cordialmente la mano.

TROLESE Bruno - SAARBRUCKEN - Al saldo 1978 ha provveduto per lei il sig. Bruno Miculan, residente a Codroipo, che con lei ringraziamo sentitamente. *Mandi, mandi di cûr.*

LUSSEMBURGO

MARSON Giovanni - BASTOGNE - Con saluti cari da Tauriano di Spilimbergo, grazie per il saldo 1978.

MICELLI Silvano - NIEDERCORN - Saldato il 1978 a mezzo del sig. Valentino Bellina, che con lei ringraziamo sentitamente, beneaugurando.

MORO Simeone - RODANGE - Anche lei a posto per il 1978 a mezzo dell'amico Bellina. E grazie per il saldo (via aerea) a favore del fratello Leopoldo, residente in Sud Africa.

MORUZZI Bruno - STEINSEL - Grati per i saldi 1978 e 79 la salutiamo da Campone natale e le trasmettiamo l'augurio dei dirigenti dell'Ente e del direttore del nostro mensile.

MUSER Renato - LUSSEMBURGO - Grazie: a posto il 1978. Cordiali saluti e voti di bene da Timau e da tutta la bella terra di Carnia.

INGHILTERRA

FOGOLAR FURLAN di LONDRA - Ricevuti il saldo 1978 (via normale, però, e non via aerea), a favore del sig. Addo Brosolo, residente nel Venezuela, e a favore della signora Angela Brosolo, residente in Friuli (con i saluti, per tutt'e due, della famiglia Brovedan). Grazie, ogni bene.

SARTOR cav. Vittorio - LONDRA - Ringraziando per i saldi 1977 e 78 inviatici a mezzo del sig. Tosini, segretario del Fogolâr, ben volentieri pubblichiamo integralmente quanto lei desidera: « Saluti al *gno paisùt*, Orgnese di Cavasso Nuovo, e a tutti i compaesani sparsi nel mondo, e inoltre al mio caro amico Anselmo Francescon, residente a Nashiville (Tennessee, Stati Uniti) ».

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - La gentile signora Mariangela Rota, che di nuovo ringraziamo, ci ha corrisposto i seguenti saldi per il 1978: Tarcisio Battiston, Nunzio Borgese, Luigi Bon, Francesco Mortellaro, Dino Della Vedova, Bruno Cappellaro. A tutti, vive cordialità con un *mandi* augurale.

MANDER Osvaldo - ZURIGO - Con saluti cari da Solimbergo, grazie per il saldo 1978.

MANSUTTI Valentino - BASILEA - Grazie per il saldo 1978. Vive cordialità da Pers di Maiano, suo paese natale.

MARCHETTI Gianfranco - SCIAFFUSA - Grati per l'abbonamento 1978, la salutiamo con fervido augurio.

MATIZ Luigino - BIRFELDEN - Cari saluti e auguri da Timau e da tutta la splendida valle del Bût, dall'ospitalitalissima e incomparabilmente bella terra di Carnia, ringraziando per il saldo 1978.

MAURO Vittorio - WINTERTHUR - Siamo grati per il saldo 1978, e, ricambiando i gentili e graditi saluti, formuliamo infiniti auguri da Varmo.

MECCHIA Giovanni - BOUDEVILLIERS - Sostenitore per il 1978. Grazie di cuore; fervidi voti di bene.

MERLO Alida - KLOTEN - Grati per i saldi 1977 e 78 per lei, per la mamma residente in Friuli e per la familiare signora Maria Cacitti, residente a Verona, le esprimiamo gli auguri più sinceri e cordiali.

MICELLI Silvano - HORGEN - Con una forte stretta di mano e con un *mandi* colmo di augurio, grazie per il saldo 1978.

MICOLI Pietro - ST. AUBIN - Il vaglia internazionale di 8528 lire ha saldato il 1977 e 78. Grazie di cuore, ogni bene.

MONTI - FANTINI Evalda - PREGASSONA - Saldate anche lei, e anche lei con vaglia internazionale, le annate 1977 e 78. Grazie, grazie vivissime, con tutta cordialità e con fervido augurio.

MORO Bruno - BERNA - Da Trieste ci è giunto un vaglia d'abbonamento 1978 a suo nome. Ringraziando, le stringiamo cordialmente la mano.

Ventennale del Fogolâr di Torino



Nella foto (al centro) il presidente del Fogolâr di Torino, arch. prof. Ottorino Aloisio, consegna agli ospiti e ad esponenti del sodalizio la medaglia ricordo coniata per la ricorrenza. A destra: il comm. Roberto Canuto con alcune « Giacomette ».

TONITTO Luigi - DIETIKON - Grazie vivissime: saldato il 1978. Ha provveduto il sig. Angelo Todero. A tutt'e due, un *mandi* cordiale.

VASSALLI Franca - CASSARATE - Saldato il 1978. Ha provveduto il nipote, mons. prof. Aldo Moretti, che con lei ringraziamo sentitamente e con gli auguri migliori.

ZERMANN Giuseppina - ZUG - La ringraziamo di vero cuore per i saldi 1978 per lei e a favore del cugino, sig. Mario Zabai, residente in Argentina. Fervidi auguri a tutt'e due; un caro *mandi*.

NORD AMERICA

CANADA

D'ODORICO Silvana - LONDON - A mezzo del sig. Miolo, ci sono stati corrisposti per lei i saldi 1977 e 78 (via aerea). Grazie di cuore; saluti e auguri.

FOGOLAR FURLAN di HAMILTON - A mezzo del sig. Luigi Mauro, cui rinnoviamo il cordiale ringraziamento, ci sono stati versati i seguenti saldi (compreso il conguaglio) per il 1978. *Via aerea:* Romano Mauro e Gianni Piccoli. *Via mare:* Bortolussi Agostino, Bortolussi Giovanni, Cazzola Gino, De Clara Olimpo, Della Maestra Silvano, Mauro Alessandro, Mauro Costantino, Miotto Gianni, Riga Fiori, Zuccolin Gilio, Zuccolin Orelio. A tutti, con infiniti auguri, i sensi della nostra gratitudine.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Ringraziamo il carissimo Rino Pellegrina per averci spedito i saldi 1978 che qui di seguito elenchiamo, avvertendolo peraltro che una somma eccedente l'importo da lui indicato (6 dollari e mezzo in più) è stata registrata a suo favore. Ecco l'elenco. *Via aerea:* Basso Egon, Benvenuto Silvio, Boem Tarcisio, Bertacco Danilo, Bortolotto Paolo, Breda Angelo, Caccia dott. Carletto, Cecconi Giovanni, Cognolato Gedeone, Comar Enzo, Comisso Beni, Comuzzi Claudio, D'Agnolo Domenico, D'Arcangelo Lorenzo (anche 1979), Del Gallo Ennio (anche 1979), Dell'Agnese Silvano, Fabris Romano, Fava Mario (anche 1979), Garlatti Gio Batta, Girardo Giuseppe (anche 1979, in qualità di sostenitore), Iusso Mario, Morassutti Mario, Morson Dino, Pascutto Dorindo, Pasut Luciano, Pellegrina Rino (sostenitore), Pellizzoni Alcide, Prataviera Mario, Quattrin Giuseppe, Polentarutti Ersilio, Salvador Galliano, Scaini Attilio, Stefanatti Valerio, Tam Giuseppe (anche 1979), Tesan I., Zamolo Giovanni, Zanier Enrico, Zanussi Luigino. *Via mare:* Baccinar Alessandro, Biasoni Eugenio, Biasutto Silvio, Cherubin Lino (anche 1979), Colussi Leo (anche 1979), Di Valentin Donnino, Faion Alfeo e Lina, Faion Rodolfo, Filiputti Giorgio, Gambin Antonio, Gambin Armando (anche 1979), Girardo Giuseppe, Linossi Ferdinando (sostenitore), Morassut Silvano, Pascolo Nereo, Pascolo Romano, Pasut Luigi, Pin Mario, Pittioni Franco e Ilda (anche 1979), Pontisso Achille, Trevisanutto Vittorio, Zanutel Secondo. Vanno aggiunti i saldi 1978 a favore della signora Carina Pellis (in Argentina) e dei sigg. Fedele Girardo, Marianna Pascolo e Alberto Zamaro (tutt'e tre in Friuli), come omaggio di familiari. A tutti, saluti cordiali e un augurale *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti (vi abbiamo scritto a parte) per i 30 dollari canadesi, pari a 23.040 lire, quale abbonamento sostenitore 1978 (via aerea) per il sodalizio. A tutti, dirigenti e soci, gli auguri più fervidi.

LONDERO Antonio - OTTAWA - Poiché lei ci ha già corrisposto il saldo 1978, i cinque dollari canadesi spediti dalla gentile signora Luciana, che ringraziamo con lei, iscrivono il suo nome fra quelli dei nostri sostenitori per l'anno in corso. Vive cordialità.

MANARIN Angelo - OTTAWA - Saldato il 1978(via aerea), ingraziando, la salutiamo cordialmente da Arzene.

MAZZAROLO Gelmina - LAVAL - Poiché il saldo 1978 ci era stato già corrisposto, i dieci dollari canadesi vanno saldo del 1979 (via aerea). Grazie; voti di bene.

MAZZOLO Giuseppe - TORONTO - Grati per le cortesi espressioni, e unendoci a lei nell'augurio per la sollecita ripresa del Friuli (si sta ricostruendo dovunque, la buona volontà e la tenacia non mancano), la ringraziamo anche per il saldo 1978 come sostenitore.

MERLINO Giuseppe - TORONTO - Ringraziamo vivamente lei e la gentile signora Rina per le cortesi espressioni (ricambiamo cordialità, aggiungendo fervidi auguri), per il «salut al Friûl e a duc' i furlans», per il saldo 1978 per lei (via aerea, sostenitore) e per il suocero sig. Davide Comuzzo, residente a Branco di Feletto Umberto.

MICHELUTTI Olivo - SUDBURY - Con cordiali saluti e voti di bene da Rodeano Basso, la ringraziamo sentitamente per il saldo 1978 (via aerea).

MISSANA Massimo - ST. CATHARINES - Il fratello Ranieri, che attraverso le nostre colonne la saluta con affettuoso augurio, ci ha versato per lei i saldi 1977 e 78. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MOLINARI Iride - KELOWNA - Esatto: saldato il 1978 (via aerea). Ringraziando con tutta cordialità, ben volentieri salutiamo per lei i genitori residenti a Cormòns e i nostri corregionali disseminati nel mondo.

MONTE Enzo - TORONTO - Con cordiali saluti da Bugnins di Camino al Tagliamento, vivi ringraziamenti per il saldo 1978 (via aerea, sostenitore).

MORANDINI Delfino - WESTON - Al saldo 1978 ha gentilmente provveduto la cognata signora Ida, che con lei ringraziamo di vero cuore, beneauguando.

PLATEO Nino - WESTON - Il sig. Luigi Martina, residente a Dosson di Casier (Treviso), ci ha spedito per lei il saldo 1978. Grazie a tutt'e due, con una cordiale stretta di mano.

TODERO Pilade - MONTREAL - Al saldo 1978 (via aerea) ha provveduto per lei il familiare sig. Angelo. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

STATI UNITI

BUSETTI Giulio - NEW YORK - Siamo molto grati alla gentile signora Antonia per la cortese lettera; ben volentieri salutiamo per lei il caro paese natale, Roveredo in Piano, e tutti i nostri corregionali disseminati nel mondo. Siamo lieti altresì di informarvi che i dieci dollari statunitensi inviatici (8.740 lire) non saldano il 1977 — come scrive la stessa signora Antonia — bensì il 1979, e in qualità di sostenitori, poiché tanto il 1977 che il 1978 sono stati regolarizzati. Ancora grazie, dunque; e infiniti auguri.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Grazie per il saldo 1978 per lei (via aerea) e per i sigg. Silvio Sartor e Gio Batta Fabris. E ora due parole a proposito della sua lettera. Lei si meraviglia per l'aumento della quota 1978 e insinua che tale somma maggiorata si trasferisca a vantaggio delle impiegate dell'Ente, le quali «vogliono divertirsi fra montagna e spiaggia». Ebbene: per quanto riguarda l'aumento, evidentemente lei non ha letto quanto scrivemmo a suo tempo, annunciando la decisione che la situazione dell'economia italiana (e, perciò, anche friulana) ci imponeva; e, altrettanto evidentemente, lei vive in un beato paese di sogno, dove i prezzi rimangono invariati, le spese di spedizione sono tranquillamente attestate su cifre irrisorie, la carta viene offerta come uno scampolo, le tipografie eseguono i clichés (gli zinchi delle riproduzioni fotografiche) e stampano i giornali accontentandosi delle classiche «due palanche». In Italia, invece, le cose stanno diversamente: non soltanto il prezzo di qualsiasi merce è salito alle stelle, ma esso lievita di giorno in giorno sino a raggiungere altezze vertiginose, da capogiro, proibitive. E' possibile che lei non abbia mai saputo che il valore del dollaro è salito in due anni da 600 lire a un minimo di 850, sino a sfiorare le 900? «Friuli nel mondo» ha evitato l'aumento delle quote d'abbonamento fin oltre il possibile; poi ha dovuto adottare le misure per sopravvivere (entro i limiti dello strettissimo necessario, dell'indispensabile). Per quanto riguarda le impiegate, dovrebbe essere evidente anche ai ciechi che esse, in tutta questa faccenda, entrano come i famosi cavoli a merenda. Tuttavia, è bene che lei sappia che esse — pur avendo il sacrosanto diritto di andare dove vogliono (perché i soldi non li rubano a nessuno, e tanto meno agli emigranti: se li guadagnano lavorando: anzi, sgobbando) — non fruiscono *neppure di un giorno* di ferie, e ciò per dedicarsi all'ufficio, e cioè a favore dei lettori di «Friuli nel mondo», e pertanto anche a suo favore, egregio sig. Businelli. A ogni buon conto, lei non è in alcun modo obbligato ad abbonarsi al nostro mensile. Se a me piace un paio di scarpe, ma mi sembra che il prezzo sia eccessivo, non compro le scarpe. Se a lei sembra che la quota d'abbonamento sia iperbolica, rinunci all'abbonamento, faccia a meno di leggerci. Certo, ne saremmo rammaricati: ma meno rammaricati di ricevere lettere che contengono insulti gratuiti. Con ossequio, il suo *Dino Menichini*.

ERMACORA Bruno - RIDGEWOOD - A posto il 1978: ha provveduto al saldo il cognato, sig. Attilio, che con lei ringraziamo di vero cuore, beneaugurando.

FABRIS Gio Batta - CORONA - Saldato il 1978. Ha provveduto il sig. Domenico Businelli, residente a New York, che con lei ringraziamo. Auguri di prosperità.

FONTANINI Mario - WARREN - La sua lettera è molto gentile e il suo punto di vista è espresso con un garbo e una gentilezza veramente esemplari. Lei ha compreso di certo che ogni lettore vorrebbe un giornale rispondente ai propri gusti, fatto su misura per lui, e che ciò è umanamente impossibile. Cerchiamo di accontentare la maggioranza, senza avere la pretesa di toccare la perfezione. Grazie per i saldi 1978 e 79 (via aerea). Le abbiamo spedito a parte l'«Agenda friulana 1978». Ogni bene.

FAMEE FURLANE di DETROIT - Ringraziamo il consigliere Claudio Bertolin per la gentile e gradita lettera e per averci spedito 12 dollari (10.260 lire) a saldo dell'abbonamento 1978 (via aerea) a favore del sodalizio. Cordiali saluti a tutti: ai nuovi dirigenti e ai soci.

IEM Lucia e Luigi - GARY - Rinnovando gli auguri per le nozze d'oro, grazie per il saldo 1978 in qualità di sostenitori. Cordialità da Fanna natale.

LESCHIUTTA Virgilio - LOUISVILLE - Vivi ringraziamenti per il saldo 1978 in qualità di sostenitore; cordialità da Maniago natale e dai concittadini, che ben volentieri salutiamo per lei.

MARIUTTO Luigi - EAST DETROIT - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1978 (via aerea), salutiamo per lei i familiari residenti a Orgnese di Cavasso Nuovo e i parenti emigrati in Inghilterra e in Australia.

MASSARO Tullio - CORTLAND - Ringraziamo vivamente per i gentili e graditi saluti (li ricambiamo centuplicati da Frisanco) e per il saldo 1977.

MEASSO Pietro - UNION CITY - Ringraziamo vivamente la gentile signora Maria Grazia per l'invio dei 10 dollari a saldo del 1978 (si consideri, pertanto, nostro sostenitore) ed esprimiamo a tutt'e due gli auguri più fervidi.

MIDENA John - KANSAS CITY - La rimessa postale di 2.598 lire ha saldato il 1978, Ringraziando, ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici di San Daniele, nonché tutti i nostri abbonati.

MORA Angelo - FILADELFIA - Lei dice di sperare d'essere in regola per il 1978. Di più: ora, con i dieci dollari inviatici, è in regola per il 1979 in qualità di sostenitore, perché la quota d'abbonamento per l'anno in corso ci era già stata inviata.

MORETTO Giuseppe - SAN FRANCISCO - Da Zoppola, la familiare signora Luigia ci ha sepdito un vaglia d'abbonamento di 10 mila lire. Poiché il saldo 1978 (via aerea) ci era stato già corrisposto, la cifra va a conguaglio per l'anno in corso e la fa nostra sostenitore. Vivi ringraziamenti cordiali, con voti di bene.

MORRIS Silva - INDIPENDENCE - Saldato il 1978 (via area) a mezzo del sig. Gio Batta Vidoni, che ringraziamo vivamente con lei, beneaugurando.

SARTOR Silvio - NeW YORK - Il sig. spedito il saldo 1978 per lei, Grazie a spedito il saldo 1978 uer lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.



Il sig. Rino Mander, residente a Braunschweig (Germania), emigrato quarant'anni fa da Solimbergo, ha festeggiato il traguardo dei dodici lustri d'età nel più saggio dei modi: trascorrendo la data del compleanno nell'intimità delle pareti domestiche, accanto alla moglie Rosetta.



La piccola Laura Mestroni, nipote del sig. Lodi Mestroni, nostro fedele abbonato dal Canada, sembra invitare i lettori di «Friuli nel mondo» ad assaggiare l'ottima frittata che la nonna le ha insegnato a cucinare.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - A posto il 1978. Ha provveduto il sig. Valeriano Martin, che ringraziamo vivamente con lei. *Mandi*, ogni bene.

CENTRO FRIULANO di SANTA FE - Ci è gradito informare che il sig. Eldo Gon, residente a Ronchi dei Legionari e fratello del presidente, sig. Sergio Gon, ci ha versato, con quello per il sodalizio, i seguenti saldi 1978: Chiesa Araldo, Ferrino Antonio, Gon Sergio, Lenarduzzi Ludovico, Lint Lauro, Malisan Umberto, Maier Elio, Ortiz Leopoldo, Abel Paulon, Romulo Pintiricci, Olinto Pividori, José Flebus, Maria Panigutti, Coassin Angelo. Grazie di cuore a tutti, con fervidi auguri.

DEL TOR Domenico - LA PLATA - La gentile signora Giuseppina Roncali ci ha versato per lei i saldi 1978 e 79. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con gli auguri più cordiali.

MECCHIA P. Luisito - LOS POLVARINES - Il cugino Min, che ringraziamo vivamente con lei, ha provveduto al saldo 1978 a suo favore. Vive cordialità e fervidi auguri di fecondo apostolato.

MICHELINI P. Vittorio - ITASI - Ai saldi 1977 e 78 (via aerea) ha provveduto per lei il sig. Narciso Michelino, suo parente, che con lei ringraziamo esprimendo fervidi auguri di buona salute e di apostolato fecondo.

MORASSUT Giuseppe - QUILMES OESTE - Abbonato per il 1978 a mezzo della gentile signora Pierina Battiston, che con lei ringraziamo sentitamente. Vive cordialità e voti di bene.

MUCIN Vincenzo - CHACABUCO - Saldati il 1977 e 78. Ha provveduto il sig. Galliano Drigani, che ringraziamo di tutto cuore con lei. Un caro *mandi*.

MUZZIN Beppina - LAMOS DE ZAMORA - Da Dignano al Tagliamento, il sig Americo Di Marco, che con lei ringraziamo vivamente, ci ha spedito un assegno di 20 mila lire. Si consideri pertanto abbonato per le annate 1978, 79, 80 e 81. Cordialità augurali, con una forte stretta di mano.

PELLIS Carina - CAMPANA - Saldato il 1978, Ha provveduto per lei il fratello, sig, Rodolfo Faion, residente in Canada, che ringraziamo con lei, beneaugurando.

RANALETTA Franco - LA PLATA - Saldato il 1978 a mezzo della signora Giuseppina Roncali. Grazie a tutt'e due cordialmente.

RONCALI Guerrino - LA PLATA - Saldato il 1979. Ha provveduto la zia, signora Giuseppina, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

ZABAI Mario - CAPITAL FEDERAL - La cugina, signora Giuseppina Zermann, residente in Svizzera, ha gentilmente provveduto al saldo 1978 anche per lei. Grazie a tutt'e due, con gli auguri migliori.

ZOSSI Natale - SAENZ PENA - Il sig. Narciso Michelino ci ha corrisposto per lei i saldi 1977 e 78. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

BRASILE

MAREGA Luigi - MARILIA - A suo nome ci è giunto un vaglia postale di 20 mila lire, Si consideri pertanto abbonato per le annate 1978, 79, 80 e 81. Con sentiti ringraziamenti, una cordiale e augurale stretta di mano.

MARTIN Sante - SAO BERNARDO DO CAMPO - A posto il 1978: ha provveduto il familiare sig. Valeriano, che con lei ringraziamo di tutto cuore e con fervido augurio.

CENTRO AMERICA

PARAGUAY

MUZZOLON COSSARO mons, Angelo - ASUNCION - La ringraziamo di tutto cuore, Eccellenza reverendissima, per il saldo 1978 (via aerea), e le esprimiamo, con i più fervidi auguri, la nostra gratitudine e devozione.

URUGUAY

CICUTTO Antonio - MONTEVIDEO - Il sig. Angelo Todero ci ha spedito da Pordenone, dove risiede, il saldo 1978 (via aerea) per lei. Vivi ringraziamenti e lei e a lui, con una cordiale stretta di mano.

VENEZUELA

BROSOLO Addo - MARACAIBO - Il Fogolâr di Londra ci ha spedito il saldo 1978 per lei, raccomandandoci di salutarla (è ciò che qui facciamo) da parte della famiglia Brovedan. Grazie, auguri cordiali.

CECCHINI Gino e Liliana - CARACAS - Il sig. Valeriano Martin, che ringraziamo con voi, ha provveduto al saldo 1978 a vostro favore. Cordiali saluti, auguri di buona salute e prosperità.

GOBETTI Renato - CARACAS - Saldato il 1978 (via aerea). Ha provveduto gentilmente la zia, signora Bruna Moro, che sentitamente ringraziamo con lei. Vive e augurali cordialità.

MARCHI Lino Ruggero - CIUDAD OJEDA - Saluti cari da Rauscedo e da Latisana, ringraziando per il saldo 1978 (via aerea).

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - Il cognato Mario ci ha dapprima versato gentilmente per lei il saldo 1978, e successivamente il conguaglio per la spedizione del giornale «via aerea». Grazie a tutt'e due, cordialità, con gli auguri migliori.

Festa dell'amicizia a Windsor

Come fu suggerito al congresso della federazione dei Fogolârs del Canada, tenutosi nello scorso ottobre, spetterà al sodalizio friulano di Windsor organizzare la «festa dell'amicizia» per il 1978. L'annuncio è dunque ufficiale; così come lo è la notizia che le manifestazioni si terranno nelle giornate del 5, 6 e 7 agosto. La «festa dell'amicizia» coinciderà con la gara di tiro alla fune «Sud-ovest Ontario», che si svolge annualmente nella sede del Fogolâr di Windsor.

Invitiamo i sodalizi friulani operanti nel Canada, i loro iscritti, i nostri conterranei residenti nel vasto Paese nordamericano, a partecipare numerosi alle manifestazioni, per il buon esito delle quali il Fogolâr di Windsor è già al lavoro.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 11
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine